

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA**  
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia  
e Psicologia applicata

Corso di laurea in Scienze Sociologiche

**Giovani, crisi climatica e la società del futuro:  
l'attivismo dei “Fridays for Futures” di Vicenza**

**Relatore:**

Prof. Paolo Giardullo

**Laureando:**

Piazzolla Angelo

Matricola n. 1222794

Anno Accademico 2022/2023

*Ai miei genitori,  
preziose fonti di luce  
sulla terra  
e dal cielo.*

# Indice

<i>Indice</i> .....	1
<i>Introduzione</i> .....	3
<b>CAPITOLO PRIMO</b> .....	7
1.1 <i>Crisi ecologica e società</i> .....	7
1.2 <i>Teoria della Modernizzazione ecologica</i> .....	9
1.3 <i>Teoria della Modernizzazione riflessiva</i> .....	12
1.4 <i>Teorie della modernizzazione a confronto</i> .....	14
1.5 <i>Rilevanza del movimento sociale</i> .....	15
1.5.1 <i>I nuovi movimenti sociali</i> .....	16
1.6 <i>Conclusioni</i> .....	19
<b>CAPITOLO SECONDO</b> .....	21
2.1 <i>Presentazione della ricerca</i> .....	21
2.2 <i>Metodologia della ricerca</i> .....	22
2.2.1 <i>Selezione del campione</i> .....	24
2.2.2 <i>L'Intervista</i> .....	25
2.2.3 <i>Analisi e presentazione dei dati</i> .....	27
2.3 <i>Precisazioni finali</i> .....	28
<b>CAPITOLO TERZO</b> .....	31
3.1 <i>I giovani e la questione ambientale</i> .....	31
3.2 <i>La Nascita del movimento FFF</i> .....	33
3.3 <i>L'agenda climatica di FFF Italia</i> .....	35
3.4 <i>Il contesto ambientale del territorio vicentino</i> .....	36
3.5 <i>Gli spazi associativi a Vicenza</i> .....	38
3.6 <i>Il movimento FFF della città</i> .....	40
3.6.1 <i>I contenuti del movimento</i> .....	42

<b>CAPITOLO QUARTO</b> .....	47
4.1 <i>Caratteristiche sociografiche</i> .....	47
4.2 <i>Cause e motivi</i> .....	49
4.3 <i>Modalità delle azioni</i> .....	54
4.4 <i>Soluzioni</i> .....	59
4.4.1 <i>Istituzioni</i> .....	59
4.4.2 <i>Movimento</i> .....	62
4.4.3 <i>Scienza e tecnologia</i> .....	64
4.4.4 <i>Singoli individui</i> .....	66
<i>Conclusioni</i> .....	71
<i>Bibliografia</i> .....	75

## Introduzione

Il seguente elaborato finale si colloca nell'ambito della sociologia dell'ambiente e analizza alcune proposizioni concernenti il tema della crisi ambientale considerando gli attivisti del movimento Fridays for Future. Questo gruppo, nato dalle proteste di una singola studentessa, ha riunito in pochissimo tempo numerosi studenti da tutto il mondo fino a diventare un attore particolarmente influente nel dibattito pubblico sul rapporto tra società e ambiente. L'obiettivo prefissato della ricerca è stato quello di indagare le configurazioni dell'attivismo dei giovani under-19 inseriti nel movimento Fridays for Future fondato nella città di Vicenza. In tal senso il metodo applicato è stato di tipo qualitativo, dieci interviste discorsive semi-strutturate ed individuali hanno prodotto i dati per la successiva analisi. Il contributo in prima persona dei soggetti intervistati ha permesso di approfondire i significati assegnati e comprendere nel dettaglio: le motivazioni che spingono alla mobilitazione, la varietà delle pratiche condivise e le possibili soluzioni alla crisi ambientale.

L'approccio analitico ai dati si è basato su alcune categorie mutuare dalla Teoria della Modernizzazione Ecologica, importante riferimento nella sociologia dell'ambiente, e dalla Teoria della Modernizzazione Riflessiva. Entrambe saranno trattate nel primo capitolo con il fine di introdurre gli elementi determinanti per definire nuove configurazioni sociali e affrontare quindi il problema ambientale. Per concludere il capitolo, considerato l'oggetto dello studio, sarà proposta una lettura della Teoria dei Nuovi Movimenti Sociali.

Il secondo capitolo spiegherà gli strumenti utilizzati ed il metodo adottato per la ricerca, dalla selezione del campione alle modalità di analisi. Quest'ultima rimane informata dalle categorie proposte da Modernizzazione Ecologica e Modernizzazione Riflessiva ma si avvale dell'approccio della Grounded Theory per quanto riguarda il processo iterativo di analisi.

Il terzo capitolo si aprirà con alcune statistiche riguardo il rapporto tra i giovani e l'ambiente per poi passare alla descrizione del processo che ha condotto al movimento globale di Fridays for Future. In seguito, scendendo sempre più nello specifico, si passerà in rassegna dapprima l'agenda climatica redatta dal coordinamento italiano del movimento; a seguire sarà descritto il contesto sociale e ambientale della città e per concludere i temi del movimento Fridays for Future di Vicenza.

Il quarto capitolo sarà dedicato all'analisi e alla discussione dei dati emersi dagli intervistati: le caratteristiche socio-anagrafiche delle persone intervistate che tradiscono una composizione differente dei militanti rispetto ad una generazione precedente di ambientalisti, i motivi che animano la lotta e sostengono la partecipazione, le modalità di azione ed infine i pareri e le idee per le possibili soluzioni alla crisi.







# CAPITOLO PRIMO

“Nor do piecemeal steps however well intended, even partially resolve problems that have reached a universal, global and catastrophic character. If anything, partial 'solutions' serve merely as cosmetics to conceal the deep seated nature of the ecological crisis. They deflect public attention and theoretical insight from an adequate understanding of the depth and scope of the necessary changes.”

*Murray Bookchin,  
The Ecology of Freedom, 1982.*

## 1.1 Crisi ecologica e società

Nel linguaggio corrente la parola crisi è utilizzata per indicare e descrivere gravi problematiche che alterano una condizione di normalità di un sistema, rompendo di fatto un equilibrio che richiede risorse nuove per ricreare una nuova condizione stabile. Ogni periodo storico, ha definito un proprio significato di crisi, basti pensare alla grande crisi che ha interessato il settore finanziario di tutto il mondo nel 2008, oppure alla più recente pandemia di Covid-19 che ha fortemente rimesso in discussione il rapporto tra uomo e ambiente. La crisi climatica, sempre più al centro dei dibattiti nelle società di tutto il mondo, si riferisce alle variazioni di lungo termine delle temperature e dei modelli meteorologici caratteristici della nostra epoca. Negli ultimi due secoli le attività umane sono state il principale motore del cambiamento delle condizioni ambientali soprattutto a causa del largo utilizzo di combustibili fossili come petrolio, carbone e gas metano<sup>1</sup>. Questa crisi si presenta “come alterazione degli equilibri ecosistemici attraverso l'immissione nell'ecosfera di materie e sostanze residue dei processi

---

<sup>1</sup> Si veda: <https://www.un.org/en/climatechange/what-is-climate-change> (12/01/23)

produttivi ed in generale delle attività umane” (Beato, 1998). Tutti gli esseri umani rientrano quindi in un sistema globale molto complesso in cui l’uomo, le sue tecnologie e l’ambiente naturale si trovano continuamente in interazione tra loro. Se si considerano tutti quei cambiamenti economici, politici e sociali, che traggono origine dalle rivoluzioni della seconda metà del diciottesimo secolo (Martinelli, 1998), risulta evidente l’importanza del ruolo chiave della tecnologia nel determinare di fatto la società moderna.

Uno degli approcci teorici più importanti nell’ambito della sociologia dell’ambiente è la “Teoria della Modernizzazione ecologica” (M.E.), secondo questo pensiero, scienza e sviluppo tecnologico sono importanti elementi nel processo di modernizzazione della società in un’ottica ecologica (Mol & Spaargaren, 1993). Quando negli anni Ottanta il sociologo e politico tedesco Joseph Huber pone le fondamenta della M.E., le società occidentali sono in piena espansione industriale ed economica. Le crisi e le problematiche ambientali, di quel periodo, orientano la discussione pubblica verso l’insostenibilità della crescita economica. Da un lato gli ecologisti che proponevano una completa ristrutturazione della società, dall’altro gli economisti che vedevano nella capacità di equilibrio del sistema economico anche la possibilità di un equilibrio del sistema sociale in quello ambientale. Quando le scelte politiche falliscono si creano quasi automaticamente delle condizioni tali che spingono nuovi attori a partecipare. I movimenti sociali sono strumenti efficaci volti a promuovere oppure ad ostacolare un cambiamento (Croteau & Hoynes, 2015). Con il ciclo di proteste iniziate nel 1968 anche i movimenti per la tutela dell’ambiente hanno assunto sempre più consistenza e aumentato il livello conflittuale nella società (Bertuzzi, 2019). In Italia la questione ambientale, abbracciata prima dai movimenti operai poi dagli studenti, è diventata sempre più centrale nel dibattito pubblico. Infatti, nell’arco di un decennio sono state fondate diverse organizzazioni non governative<sup>2</sup> diventate presto importanti anche nel

---

<sup>2</sup> Tra le principali organizzazioni: la Lega Antivivisezione (LAV) nel 1977, Legambiente fondata nel 1980 e Green Peace Italia nata nel 1986.

panorama politico nazionale. Oltre alle associazioni più istituzionalizzate e vicine alla politica, si sono affermati anche altri gruppi più conflittuali vicini all'ideologia dell'ambientalismo radicale che considera il problema ambientale strettamente legato all'economia capitalista (Klein, 2015). La nascita di nuove prospettive più radicali ha influenzato tutti i movimenti locali italiani (Della porta D., Piazza G., 2007) e ha promosso la sensibilizzazione della popolazione rispetto alle questioni ambientali attecchendo soprattutto tra le coorti più giovani, per altro molto più esposte alle conseguenze della crisi climatica.

### 1.2 Teoria della Modernizzazione ecologica

La M.E. nasce in un periodo storico contraddistinto da un elevato grado di conflittualità sociale e può essere annoverata come una teoria del consenso della società post-industriale (Mol, 1995). Negli ultimi decenni è stata integrata e rimaneggiata fino a diventare il principale riferimento teorico per quanto riguarda l'ambiente e la sua evoluzione nelle società industriali (Spaargaren & Mol, 1992). In principio, Joseph Huber e Martin Janicke, per coniugare economia ed ecologia, fondano un modello teorico<sup>3</sup> che possa superare il problema ecologico della crescita e accompagnare la società nel cambiamento razionale ed ecologico dell'organizzazione e della produzione. In particolare, secondo Huber (1982) la tecnologia è il fattore principale da considerare e migliorare per permettere un'evoluzione moderna delle società industriali attraverso il cosiddetto "Ecological switch-over". Tuttavia, se il progresso tecnologico viene considerato come l'unico oggetto determinante ai fini della modernizzazione, la M.E. sembra rientrare in una teoria riduzionista che trascura le condizioni dei diversi tipi di ambienti sociali in cui lo stesso processo dovrebbe avvenire. Negli anni successivi, le

---

<sup>3</sup> La teoria della Modernizzazione Ecologica nasce sia come teoria sociologica nell'ambito della sociologia dell'ambiente che come programma politico utile nel processo di decision making.

critiche di Mol e Spaargaren (1993) evidenziano come risulti difficile immaginare l'attuazione di un processo così complesso trascurando il più ampio contesto sociale che incorpora diversi attori e ruoli. Con le caratteristiche prescritte dai teorici della M.E. è necessario, quindi, sviluppare uno sguardo ampio e realistico considerando sia le ideologie ed il funzionamento delle reti dei mercati globali che le dinamiche sociali che risultano egemoni nel mondo di oggi (Mol & Spaargaren, 2000).

Secondo Arthur Mol (2000) le tematiche fondamentali da considerare, dentro il quadro teorico, per le riforme delle istituzioni nell'ottica di una vera modernizzazione ecologica sono:

- *La scienza e lo sviluppo tecnologico;*
- *L'economia e gli attori del mercato globale;*
- *Lo stato nazione;*
- *I Movimenti sociali.*

Scienza e sviluppo tecnologico sono temi fortemente connessi con il sistema economico e politico, le pratiche di governo risultano sempre più caratterizzate dall'espansione dei procedimenti di calcolo e largamente basate sul sapere esperto (Foucault, 1978). Pertanto, un sistema economico funzionale dovrebbe alimentare gli investimenti ed il progresso scientifico, che a sua volta, accrescerebbe ulteriormente l'economia garantendo così un circolo virtuoso. L'evoluzione della società moderna sarebbe dunque il frutto dell'espansione di questi due mondi, indispensabili per garantire nuove risorse utili anche per la gestione di qualsiasi problema ambientale. Il contesto economico globale permette di aumentare le possibilità di crescita attraverso riforme istituzionali nell'ottica della ristrutturazione ecologica. Lo stato-nazione, istituzione per eccellenza del continente europeo dal diciannovesimo secolo, diviene anch'esso importante soggetto per il cambiamento: un apparato meno centralizzato, con il compito di governare, coinvolgendo sia attori istituzionali che attori non istituzionali, e

orientare le politiche per lo sviluppo e la prevenzione. Infine, i movimenti sociali, inclusi nelle prescrizioni della M.E. perché importanti attori sociali che storicamente hanno contribuito nei processi di decision-making. Questi assumono un ruolo centrale per costruire il consenso dal basso e di conseguenza garantire il governo e le politiche in chiave liberista.<sup>4</sup> In termini particolari, secondo Mol (2000: p46) i movimenti dovrebbero:

- *Cambiare il loro carattere antagonista;*
- *Ambire ad un ruolo centrale nella modernizzazione della società;*
- *Partecipare ai negoziati per influenzare le politiche pubbliche;*

Risulta evidente quale sia la proposta riguardo l'identità delle strutture sociali che generalmente costruiscono ed esprimono dissenso e critica verso le istituzioni e le politiche pubbliche o nei confronti degli altri attori privati. In questa prospettiva, i movimenti, seguendo percorsi di istituzionalizzazione e professionalizzazione, abbandonano il carattere antagonista e diventano veri e propri attori integrati al sistema che partecipano attivamente alle riforme.

A livello teorico la M.E. presenta molti vantaggi, il principale sta nel fatto che si adatta molto bene al sistema capitalistico e prescrive investimenti nell'innovazione per migliorare la qualità dell'ambiente. Inoltre, descrive un modello politico molto democratico in cui convergono una pluralità di soggetti impegnati sia nella revisione che nell'attuazione delle riforme.

È importante sottolineare che le principali critiche nei confronti di questa prospettiva si concentrano proprio sulle carenze analitiche e descrittive delle relazioni di potere e delle relative conseguenze sulla struttura sociale. Per esempio, (Harvey, 1996) avanza delle critiche sulla mancanza di regole e

---

<sup>4</sup> Politiche liberiste si riferiscono alla dottrina economica del "Liberismo". Il liberismo è un sistema economico fondato sul principio della libertà economica, orientato verso un libero mercato che non prevede di fatto la funzione controllante di organi di governo.

definizioni atte a contenere le ingiustizie sociali prodotte dal sistema economico capitalista sul quale si fondano i principi fondamentali della teoria. Successivamente altre critiche si focalizzano sulla presunta autoregolazione del sistema, secondo Richard York e Eugene Rosa (2003) non è possibile immaginare che attori di diversa natura, specialmente economica, autonomamente garantiscano la distribuzione equa delle risorse a ogni strato sociale. Successivamente, sia Mol che Spaargaren, guidati dall'autocritica e nel tentativo di produrre una teoria sociale completa, funzionale e soprattutto ampia provano ad ancorare la M.E. alla "Teoria della Modernizzazione Riflessiva" (M.R.) introdotta nel 1994 da Antony Giddens e successivamente ripresa da Ulrich Beck (Buttel, 2000).

### 1.3 Teoria della Modernizzazione riflessiva

La M.R. è una teoria sociale che si colloca in un momento storico in cui si intravede la fine di alcune dimensioni culturali caratteristiche delle società industriali moderne che quindi si trovano in una fase di transizione. Queste sono state orientate verso nuove direzioni a causa dei rapidi e potenti cambiamenti tecnologici, tuttavia, i processi culturali non hanno seguito lo stesso sviluppo. Per analizzare le crisi moderne, come quella dell'ambiente, è necessario quindi un cambio di paradigma. La riflessività del soggetto moderno, cioè l'individuo dell'epoca industriale, deve mutare verso una riflessività relazionale ancorata alla diffusione delle informazioni e delle conoscenze scientifiche (Giddens, 1992). Ulrich Beck riprende il concetto di riflessività quando analizza le mutate certezze valoriali e simboliche tradizionali: la famiglia, il lavoro e lo stato-nazione si sono evoluti in un brevissimo periodo di tempo e hanno lasciato ampi spazi vuoti nelle strutture sociali, di conseguenza pochi riferimenti per i soggetti (Beck, 2013). Secondo Buttel (2000a) questa disgregazione sfocia in una lotta continua sulle definizioni che può interessare tutte le classi sociali a tal punto da

creare nuovi attori che possono sfidare il quadro politico consolidato nelle democrazie liberali moderne.

Con questa prospettiva si vuole focalizzare tutta l'attenzione analitica su qualcosa che esiste ma sta scomparendo e allo stesso tempo su quello che invece si prepara a nascere.

*“Le teorie della modernizzazione riflessiva sviluppano una critica della modernità industriale diretta proprio contro i suoi principi. Più precisamente: esercitano un'autocritica che è prodotta nella stessa società e diventa pubblica nel gioco alterno, ad esempio, dei movimenti sociali e della politica istituzionalizzata [...] oppure più profondamente, nella scientificamente urgente crisi ecologica.”*

*(Beck, Giddens, & Lash, 1999: p33)*

Modernizzare deve assumere un significato di autotrasformazione della società stessa, un cambiamento che parte dall'interno della struttura sociale e dalle risorse già presenti in essa. Le regole ed i diritti costituzionali delle società occidentali possono essere considerati, infatti, come i cardini di nuove interpretazioni politiche manifeste nell'attivazione dei cittadini dai gruppi di iniziativa popolare nei cosiddetti “nuovi movimenti sociali”<sup>5</sup>. Gli spazi sociali prodotti dal basso si moltiplicano e diventano sempre più espressione di una nuova forma di cultura politica che per necessità deve scontrarsi con la costruzione sociale del consenso sul progresso e la tecnologia guidata dai grandi gruppi industriali privati (Beck, 2013). Il singolo cittadino è chiamato alla partecipazione, alla critica dei sistemi e addirittura della scienza<sup>6</sup> verso la cosiddetta “cittadinanza tecnologica” (Beck, 1996). In questo senso più recentemente si è parlato di cittadinanza scientifica

---

<sup>5</sup> Per approfondire si veda il paragrafo 1.5.1, pag.14.

<sup>6</sup> Le complesse modalità di determinazione delle società moderne risultano da una simbiosi ancora sconosciuta e non sviluppata di scienze naturali e scienze umane, di razionalità della vita quotidiana e razionalità scientifiche degli esperti, che non possono più stare separate. Si veda: <https://pierodominici.nova100.ilsole24ore.com/2015/12/23/levoluzione-complexa-la-civilta-tecnologica-tra-bisogno-di-sicurezza-e-solidarieta-della-paura> (05/05/23)

riferendosi a tutti coloro che attivamente si impegnano a cercare le basi per potersi esprimere rispetto a questioni tecnoscientifiche (Elam M., Bertilsson M., 2003) che si fanno sempre più pressanti e risultano spesso connesse all'ambiente. Attraverso questi nuovi movimenti sociali, in cui converge anche la competenza del singolo cittadino, trovano spazio nuove possibilità per la risoluzione dei moderni problemi ecologici e sociali e si realizza la modernizzazione della società.

Nel caso della M.R. alcune critiche vengono mosse proprio nei confronti del potenziale valore attribuito al individuo in quanto tale.

Per esempio, secondo Pellizzoni (2003b), il caratteristico processo moderno dell'individualizzazione, non viene considerato da un punto di vista di svantaggio, all'aumentare delle diversità ideologiche tra singoli individui, diminuiscono inevitabilmente le opportunità sociali e di conseguenza anche le possibilità di cambiamento descritto da Beck.

#### 1.4 Teorie della modernizzazione a confronto

Modernizzare può assumere diversi significati, sintetizzando quelli esplorati: da un lato indica le potenzialità del mercato libero, della tecnologia e del consenso sociale; dall'altro in termini pratici un cambio culturale verso un'azione critica rivolta ad un miglioramento continuo. Mentre l'idea di Beck attribuisce un ruolo centrale ai numerosi movimenti sociali ed al sapere diffuso in funzione oppositiva all'ordine egemone, Mol parla di autoregolazione del sistema e sviluppo tecnologico identificando tuttavia lo stato come garante (Buttel, 2000b). Tuttavia, secondo Buttel (2000a: p29), le due prospettive convergono su almeno due questioni principali:

- *le scelte individuali ed istituzionali non sono il solo risultato delle dinamiche risultanti dalle forze dei sistemi industriali e capitalistici;*



- *i problemi ambientali non possono essere affrontati e risolti attraverso la cultura della de-modernizzazione bensì da una modernizzazione maggiore.*

Le moderne società tecnologiche sono organi sempre più complessi determinati da numerosi fattori che prescindono dalle logiche del mercato. La M.E. ripone assoluta fiducia nell'autoregolazione e nell'integrazione tra sistema ambientale e sistemi socio-economici, secondo la M.R invece, è necessario un nuovo sistema sociale e politico, fondato su valori nuovi e su nuove forme di attivismo politico che partono dal basso.

In entrambe le visioni, per affrontare la crisi ambientale, è necessaria più modernizzazione ed il sapere di carattere scientifico diventa determinante.

### 1.5 Rilevanza del movimento sociale

La crisi ambientale globale si configura come espressione di molteplici elementi critici differenti rintracciabili su diverse aree geografiche e territori. Con il progressivo aggravarsi della situazione diventa crescente l'attenzione da parte delle istituzioni di governo e delle opinioni pubbliche locali.

In un ambito così complesso, in cui è sempre più difficile orientarsi, è necessario problematizzare la questione ecologica a partire da ogni contesto locale e successivamente valutare e analizzare con uno sguardo critico quei riferimenti culturali da cui partire nell'ottica di definire i tratti percepiti della crisi e le possibili soluzioni ad essa. Secondo il sociologo Nico Nelissen, che si è occupato di ecologia in Olanda proprio quando nasceva la teoria della M.E., gli ambiti utili alle indagini della sociologia dell'ambiente possono essere di diversa natura. Nel grafico successivo l'autore propone alcuni oggetti a cui volgere lo sguardo sociologico: sull'asse orizzontale le questioni da esplorare per capire l'origine sociale delle problematiche ambientali,

sull'asse verticale i principali attori coinvolti nelle attività e nelle riforme a tutela dell'ambiente.

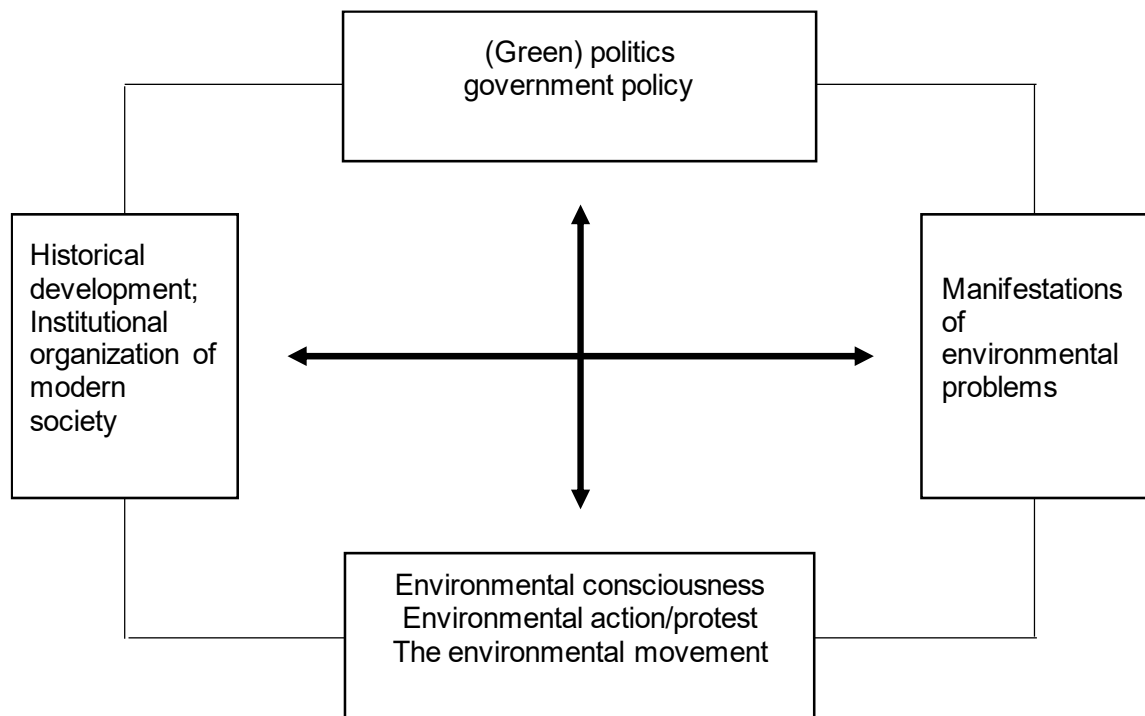


Figura 1: Oggetti della sociologia dell'ambiente. Fonte: (Nelissen,1979)

Importante per questo studio è sottolineare come nel grafico la coscienza ambientale, le proteste e movimenti ambientalisti sono rappresentate in opposizione al governo e alle politiche cosiddette “verdi”. Se si considera la storia, tutti i cambiamenti sociali su larga scala sono sempre stati evocati dai movimenti sociali e non dalla scienza né tanto meno dalla tecnologia o dai leaders politici (Stirling, 2015). I movimenti sociali affrontano determinate questioni ed ingiustizie sociali e grazie alle loro azioni creano pressioni e conflitto fino a rendere visibile e rilevante un tema particolare.

### 1.5.1 I nuovi movimenti sociali

Dalla seconda metà del Novecento una grande varietà di teorie si è cimentata nel tentativo di definire il campo dei movimenti sociali, tra queste

ricordiamo l'analisi dei frame, che sarà approfondita nel capitolo successivo, e quella dei nuovi movimenti sociali. Tuttavia, qualsiasi sia l'approccio teorico, movimento resta l'oggetto di rilievo del cambiamento sociale.

Le domande a cui gli studiosi cercano risposte possono essere molteplici, per esempio:

- *Come ed in base a cosa si definisce un movimento?*
- *Quali sono le motivazioni per cui le persone partecipano?*
- *Quali sono le relazioni tra istituzioni e movimenti?*

Un movimento è un fenomeno sociale ben definito che prende forma grazie a pratiche precise attraverso le quali i singoli attori partecipano ad un'azione collettiva (Della Porta & Diani, 2006). Inoltre, affinché un movimento sociale sia definito tale è necessario riscontrare determinati elementi quali l'esistenza di un'identità collettiva, il legame informale tra i membri e degli scopi propri che siano sempre orientati ai cambiamenti della sfera politica o sociale (Melucci, 1996). Le diverse configurazioni di questi elementi possono quindi dare vita ad infiniti tipi di movimenti, di conseguenza per qualsiasi analisi è necessario valutare ogni caso come unico ed utilizzare gli strumenti più adatti per la comprensione dei fatti. L'approccio dei nuovi movimenti sociali si concentra sulle motivazioni che portano alla formazione del movimento e sulla relazione tra i mutamenti strutturali e culturali della società (Diani, 1992). Infatti, "nuovi", sono i movimenti sociali che presentano logiche nuove rispetto a quelle dei movimenti operai nati durante gli anni dello sviluppo della società industriale a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Gli sviluppi economici e tecnologici hanno creato inevitabilmente nuove dinamiche, nuovi equilibri e nuovi squilibri sociali, di conseguenza nuovi modalità di pensare ed agire. Il vecchio scontro tra capitalismo e proletariato è mutato, così il benessere diffuso ha eliminato le preoccupazioni legate alla sussistenza, tant'è che oggi ciascuno singolo individuo è maggiormente orientato verso valori cosiddetti

post-industriali e più sensibile a tutte quelle problematiche legate alla qualità della vita (Inglehart, 1977).

Il Mutamento dei valori sociali e di conseguenza degli stili di vita ha influenzato anche la composizione dei nuovi movimenti sociali, Claus Offe, sociologo di scuola marxista, nei suoi studi individua attivisti esterni al mondo del lavoro, istruiti e bene informati (Buechler, 1995). Le novità sono visibili anche dal punto di vista organizzativo: i nuovi movimenti risultano molto poco strutturati, la leadership viene sostituita da ampie reti informali che si estendono a livello locale. Tutto questo ha portato un'evoluzione anche nel rapporto con le istituzioni, i nuovi movimenti che perseguono piccole battaglie riconducibili alla loro identità, non sono attori politici e non cercano lo scontro con lo stato, il loro obiettivo è quello di influenzare l'opinione pubblica in modo da creare una massa per l'azione politica finale (Touraine, 1981). I movimenti per il clima oggi sono rappresentativi del cambiamento avvenuto, nessun movimento prima aveva avuto una così larga diffusione a livello globale, coinvolgendo con un oggetto tanto astratto, quanto comune, indistintamente ogni essere umano su tutto il pianeta (Hulme, 2009). Le critiche alla teoria dei nuovi movimenti sociali si sono concentrate su due argomenti principali. In primo luogo, la mancanza di evidenze empiriche a sostegno delle istanze concettuali proposte. In passato sono esistiti movimenti focalizzati su obiettivi non materiali, all'inverso, anche oggi nella società post-industriale, non si assiste alla scomparsa dei movimenti tradizionali, come quello studentesco o operaio, bensì ad un mutamento delle pratiche di questi che convergono con quelle di nuovi movimenti. Inoltre, è stata osservata la mancanza di una descrizione approfondita delle caratteristiche di questi nuovi movimenti che permetterebbe di considerarli come nuovi fenomeni sociali a sé stanti e non al contrario come risultato dell'evoluzione dei movimenti tradizionali del passato (Pichardo, 1997).

## 1.6 Conclusioni

Riassumendo, la crisi ecologica che si riflette nelle società moderne rappresenta a pieno la complessità dei sistemi sociali contemporanei. In questa prima parte sono state introdotti alcuni principi di importanti quadri teorici della sociologia che affrontano il problema. Due teorie in particolare, M.E. e M.R. tratteggiano, seppure in modi distinti, gli schemi e le regole per la modernizzazione della società seguendo un'ottica ecologica. Il movimento sociale, leitmotiv di queste pagine, risulta un oggetto sociale molto rilevante in entrambi i quadri teorici. Secondo gli autori della M.E., i movimenti sono strutture che partecipano sia per mantenere la stabilità del sistema che nel processo di produzione delle politiche per la prevenzione; invece, nel caso della M.R., questi hanno un alto potenziale e possono diventare protagonisti del cambiamento con il compito di innovare società ed istituzioni promuovendo nuove culture e pratiche politiche. Nel prossimo capitolo verrà, dapprima descritto il progetto di ricerca, poi esposto il metodo utilizzato per compiere l'indagine sul campo.



## CAPITOLO SECONDO

“The pursuit of truth and beauty is a sphere of activity in which we are permitted to remain children all our lives.”

*Albert Einstein,  
Messaggio manoscritto del 1921.*

### 2.1 Presentazione della ricerca

*“Torno a ribattere il mio chiodo: vince il sogno solo se riesce a liberare materia. Gli uomini non hanno ancora imparato a sognare insieme, ad elaborare insieme la visione: hanno appena iniziato a studiare modi e metodi in questa direzione. Nella misura in cui si formerà una elaborazione utopica collettiva, essa potrà agire come elemento del desiderio per lo sviluppo comune via via che si sarà maturi esso.” (Dolci, 1968, p. 78)*

Immaginare il futuro è importante perché solo immaginando si può organizzare al meglio il presente e trasformare anche una visione apparentemente utopica in una nuova e concreta realtà. Questa ricerca nasce dall'intento di ascoltare i punti di vista e le opinioni di una precisa generazione di militanti che sogna un futuro possibile, ma talvolta, schiacciata del potere gerontocratico<sup>7</sup>, fatica a trovare lo spazio pubblico necessario per esprimere le proprie idee e condividere risorse potenzialmente decisive per il rapporto ambiente-società.

La crisi climatica è un tema complesso che inevitabilmente non può riguardare tutti allo stesso modo: alcune generazioni cullate da decenni di

---

<sup>7</sup> La gerontocrazia è un sistema politico fondato su una forma di governo oligarchica in cui vi è scarso ricambio generazionale ai vertici ed il potere risulta detenuto da persone anziane. Si veda: <https://www.repubblicadeglistagisti.it/article/recensione-da-grande-di-giulio-xhaet> (02/04/23)

benessere economico e sviluppo tecnologico sembrano immobili di fronte al degrado ambientale, altre militano per il futuro del pianeta<sup>8</sup>. Nella storia recente esistono molte evidenze che sottolineano la forza potenziale dei movimenti sociali nel contrastare il potere istituzionale e plasmare, di conseguenza, la realtà sociale (Wright, 2010). Le mobilitazioni in difesa della natura segnano un punto di svolta: una società che sta evolvendo verso aumentati processi di riflessività e migliori capacità di analisi degli attori sociali e il movimento ambientalista sembra rappresentare in modo emblematico questo passaggio (Pellizzoni & Osti, 2008).

Questo studio ha quindi come oggetto di analisi il movimento ambientalista “Fridays for Future” (FFF) costituito a Vicenza. L’esplorazione, svolta direttamente sul campo, è stata effettuata intervistando individualmente i giovani attivisti. Una volta raccolti i racconti, le impressioni e le emozioni di ciascuno, si sono indagate le rappresentazioni della crisi ecologica e l’immaginario degli scenari futuri cercando di rispondere ad alcuni quesiti che hanno motivato la ricerca:

- *Quali sono i motivi che spingono alla mobilitazione?*
- *Quali sono le modalità di azione di oggi?*
- *Quali sono gli obiettivi delle azioni e del movimento?*
- *In che modo si risolve la crisi?*

## 2.2 Metodologia della ricerca

Il principio epistemologico di questo metodo risiede nel riconoscimento dell’esistenza di molteplici e diverse realtà. Di conseguenza, per indagare a fondo questi mondi, si è scelto di utilizzare uno strumento analitico di tipo qualitativo: l’intervista discorsiva, tecnica molto funzionale quando:

---

<sup>8</sup> Si veda: <https://www.strisciarossa.it/carbone-il-potere-gerontocratico-contro-le-nuove-generazioni/> (02/04/23)



*“l’intervistatore è (...) interessato a conoscere opinioni e punti di vista che l’intervistato ritiene importanti (l’enfasi è sulla prospettiva individuale dell’esperienza e sul senso dato a tale esperienza da parte dell’individuo) ed è alla ricerca di risposte ricche di dettagli ed esperienze di vita.”*

(De Lillo, 2010)

Intervistatore è intervistato entrano in contatto ed instaurano un rapporto particolare in cui chi conduce il colloquio cerca di fare emergere l’individuo con i suoi punti di vista e le sue esperienze. Per selezionare i primi due soggetti da intervistare si è deciso di partecipare alla giornata di mobilitazione del movimento FFF organizzata il 23 settembre 2022<sup>9</sup>. Successivamente, si è scelto di incontrare loro in via informale, qualche giorno prima dell’intervista, per presentarsi, raccogliere le prime informazioni personali e introdurre l’argomento dell’indagine. Un totale di dieci interviste semi-strutturate ed individuali, approssimativamente di un’ora ciascuna, hanno prodotto il materiale necessario alla trattazione. Tutte le interviste sono state svolte in presenza faccia a faccia usufruendo di una stanza all’interno dello stabile del centro sociale “Bocciodromo” di Vicenza, spazio utilizzato dagli stessi attivisti per il coordinamento delle attività. In fine, l’interpretazione e l’analisi di tutto il materiale empirico raccolto è stata effettuata seguendo gli assunti della Grounded Theory di (Glaser & Strauss, 1967)<sup>10</sup>.

---

<sup>9</sup> Si veda: <https://fridaysforfutureitalia.it/23-settembre-2022-sciopero-globale-per-il-clima/> (04/04/23)

### 2.2.1 Selezione del campione

Gli intervistati sono stati selezionati secondo un piano di campionamento denominato a valanga o “snowball”, una selezione di tipo non probabilistico<sup>11</sup> costruito in fasi consecutive durante il periodo della raccolta del materiale. Questo metodo coinvolge una catena di contatti successivi che soddisfano i criteri di selezione. Nella pratica, il primo passo è stato fatto prendendo parte alla mobilitazione del 23 settembre 2022, dove sono stati selezionati personalmente i primi due soggetti di sesso diverso. Al primo incontro tenuto in via informale, qualche giorno prima dell’intervista, è stato chiesto ad ognuno di indicare liberamente due persone potenzialmente interessate a partecipare: tra queste è stato scelto il soggetto per l’intervista. La procedura è stata applicata fino a raggiungere il numero prefisso mantenendo equilibrio fra quote maschili e femminili.

<i>NOME</i>	<i>ETA'</i>	<i>RESIDENZA</i>	<i>SCUOLA</i>	<i>INTERESSI</i>
<i>Anna</i>	<i>18</i>	<i>Vicenza, q. ferrovieri</i>	<i>Liceo linguistico</i>	<i>Movimento, politica, ambiente.</i>
<i>Andrea</i>	<i>17</i>	<i>Vicenza, q. San Felice</i>	<i>Liceo scientifico</i>	<i>Pallanuoto e bocciodromo.</i>
<i>Federico</i>	<i>17</i>	<i>Creazzo</i>	<i>Istituto tecnico</i>	<i>Camminare in montagna.</i>
<i>Matteo</i>	<i>17</i>	<i>Vicenza, q. San Pio X</i>	<i>Liceo scientifico</i>	<i>Boxe e altre attività del centro sociale.</i>
<i>Elena</i>	<i>19</i>	<i>Vicenza, q. ferrovieri</i>	<i>Ritirata/Lavoratrice</i>	<i>Movimento</i>
<i>Giovanni</i>	<i>18</i>	<i>Vicenza, q. maddalene</i>	<i>Liceo scienze umane</i>	<i>Basta stare in compagnia.</i>
<i>Erica</i>	<i>18</i>	<i>Vicenza, q. villaggio del sole</i>	<i>Liceo artistico</i>	<i>Musica, fare politica in città.</i>
<i>Giulia</i>	<i>19</i>	<i>Vicenza, q. Araceli</i>	<i>Università Ca' Foscari</i>	<i>Movimento e bocciodromo.</i>
<i>Alessio</i>	<i>18</i>	<i>Vicenza, q. Santa Bertilla</i>	<i>Istituto tecnico</i>	<i>Attività del centro sociale.</i>
<i>Mara</i>	<i>19</i>	<i>Vicenza, q. mercato nuovo</i>	<i>Liceo artistico</i>	<i>Servizio civile al Bocciodromo.</i>

Tabella 1: Campione e caratteristiche. Fonte: elaborazione personale.

<sup>11</sup> Nel campionamento non probabilistico la probabilità che ogni soggetto sia incluso nel campione non è nota (DeLillo, 2010).

Nella tabella successiva vengono graficati i dati dei soggetti selezionati relativi ai caratteri sociodemografici e a quelli psico-grafici.

Nella prima colonna a sinistra della (Tab.1) vengono indicati gli pseudonimi assegnati per garantire l'anonimato di ogni soggetto intervistato e che saranno poi riportati come riferimento agli estratti selezionati per la discussione. I soggetti del campione di riferimento hanno un'età compresa tra 17 ed i 19 anni; uno dei soggetti è residente in un piccolo comune limitrofo a quello di Vicenza da cui provengono il resto degli intervistati; tutti frequentano una scuola superiore, una ragazza si è appena immatricolata all'università di Venezia, un'altra riferisce di essersi ritirata per lavorare e aiutare la famiglia in un momento di difficoltà economica ma conta di concludere il liceo artistico al più presto e iscriversi all'università.

Questo metodo di campionamento si è rivelato molto funzionale per questo studio perché ha permesso di raggiungere in breve tempo anche alcuni soggetti attivi ma meno presenti fisicamente negli spazi del movimento o agli scioperi, in quanto impegnati in studi universitari o in attività lavorative a tempo pieno.

### 2.2.2 L'Intervista

L'intervista ha permesso di approfondire gli argomenti utili alla trattazione sulla base di uno schema flessibile e non standardizzato. Considerato il tema trattato, l'età simile degli intervistati e la loro appartenenza allo stesso gruppo/movimento si è deciso di utilizzare un tipo di intervista semi-strutturata: "interviste condotte attraverso una traccia di intervista che riporta un elenco di argomenti e questioni da discutere, talvolta senza un ordine prestabilito" (De Lillo, 2010, p. 81). Le interviste vere e proprie sono state svolte dopo un contatto preliminare in cui è stata introdotto lo scopo della ricerca e ogni intervistato ha potuto presentarsi raccontando molto liberamente alcuni tratti della propria vita.

Per condurre l'intervista in maniera efficace è stata progettata una traccia costituita da alcune domande primarie<sup>12</sup> utili ad aprire l'interrogazione e seguire i principali punti d'interesse dello studio.

Durante ogni intervista le parti hanno goduto di un discreto grado di libertà, caratteristico proprio di questo tipo di intervista: talvolta l'intervistato ha diretto la conversazione, altre volte l'intervistatore ha dovuto maggiormente guidare l'intervistato o sollecitarlo con domande "follow-up", praticamente specifiche domande a seguito di alcune affermazioni necessarie per comprendere a pieno le intenzioni del soggetto (De Lillo, 2010). Ogni intervista, previo consenso del soggetto, è stata registrata e successivamente trascritta parola per parola. Nella trascrizione, le registrazioni sono state integrate e arricchite con alcune note appuntate durante le conversazioni riguardo particolari paralinguistici (tono, intensità della voce, pause, ecc..) ed extra linguistici (gesti, emozioni fisiche, ecc.). L'intervista è stata condotta basandosi su una traccia definita di domande primarie elencate di seguito.

La prima domanda è stata appositamente proposta per rompere il ghiaccio ed entrare in contatto con il soggetto attraverso il ricordo di un bel momento di condivisione.

- *"Cosa se pensi della giornata del 23 settembre?"*

In questa domanda, come in quelle seguenti, si è tentato di utilizzare termini il più generici possibili: per esempio, non è stata pronunciata appositamente la parola "sciopero", per non influenzare l'intervistato e lasciare più spazio alla replica. Successivamente, si è cercato di esaminare i motivi che spingono il soggetto ad essere parte attiva di un movimento per l'ambiente.

- *Cosa significa militare con FFF e quali sono i motivi?*

---

<sup>12</sup> Per approfondire i diversi tipi di intervento durante un'intervista si veda: (Corbetta, 1999).

Tale domanda permette di aprire una conversazione sui significati di “crisi” che spingono l’interlocutore ad agire.

Definiti i confini delle problematiche e le motivazioni che portano a militare, si è passati ad indagare il tema su cui si è fondato il movimento:

- *FFF nel suo programma chiede alla politica di ascoltare la scienza. cosa ne pensi? Esiste qualcosa oltre la scienza?*

Stabiliti i ruoli ed il peso di scienza e politica, l’intervista si è conclusa cercando di indagare le loro visioni sul futuro e i loro sogni.

- *Esiste un punto di arrivo?*
- *Come vedi il futuro se pensi a quello che abbiamo detto?*
- *Quale evoluzione per il movimento?*
- *Quale ruolo ha la tecnologia?*

Questi ultimi quesiti sono stati progettati prendendo in considerazione le teorie della “modernizzazione” menzionate precedentemente, con il fine di esplorare e comprendere meglio gli scenari futuri immaginati.

### 2.2.3 Analisi e presentazione dei dati

L’analisi delle interviste trascritte è stata condotta applicando l’approccio della cosiddetta “*Grounded Theory*” introdotta da Glasser e Strauss (1967) per arginare la crisi della ricerca qualitativa di quel tempo. Con questa tecnica l’accento è posto sui dati empirici, piuttosto che sulla letteratura, attraverso i quali è possibile identificare chiaramente i concetti e gli aspetti maggiormente discussi e allo stesso tempo anche le particolarità di ogni soggetto (Tarozzi, 2008).

Nello specifico, il processo analitico è stato svolto senza l'ausilio di un software per l'analisi qualitativa e ha previsto tre fasi: nella prima fase, definita *"open coding"*, ogni intervista trascritta è stata considerata singolarmente. Come suggerito dagli autori, basandosi sulla personale sensibilità teoretica e considerando la letteratura di riferimento, sono state individuate le proprietà rilevanti e poi create delle etichette in modo da poter definire i primi concetti chiave. Una volta conclusa questa fase, si è proseguito il lavoro con la fase *"axial coding"*: si sono considerati, dunque, i concetti e le etichette assegnate in precedenza e attraverso il confronto tra questi è stato possibile controllare le eventuali relazioni. Nella fase finale, denominata *"selective coding"*, partendo dai concetti e dalle relazioni tra questi, è stato possibile definire delle categorie con un maggiore grado di astrazione che potessero integrare tutte le altre precedenti e, di conseguenza, creare le ultime etichette nel tentativo di avvicinarsi alla conclusione teorica.

La successiva presentazione dei risultati è avvenuta secondo una prospettiva narrativa: in funzione di ogni concetto, sono stati selezionati stralci di intervista per sostenere la discussione finale in cui gli elementi riscontrati sono stati ricondotti e confrontati con quelli delle teorie della modernizzazione.

### 2.3 Precisazioni finali

Per quanto riguarda l'analisi qualitativa in sé, essa presenta chiaramente dei limiti che però se correttamente valutati diventano risorse utili all'approfondimento del tema stesso (Cardano, 2020).

In tal senso è necessario precisare alcuni dettagli:

- *il campione di riferimento è costituito da un numero esiguo di soggetti di età simile fra loro, residenti nella città di Vicenza o nelle zone urbane più prossime;*

- *durante le interviste spesso la scaletta è stata modificata per mantenere coerenza e armonizzare la conversazione;*
- *nell'analisi, come previsto e descritto nella Grounded Theory, l'interpretazione dei dati risulta essere altamente soggettiva.*

Inoltre, questo studio si basa su dati raccolti nei mesi di novembre e dicembre 2022, pochi mesi dopo la fine delle restrizioni dovute alla pandemia di Covid-19, che hanno imposto forti limiti alle relazioni sociali e alle attività dei movimenti.

Un'ulteriore nota riguarda la recente approvazione del progetto, da parte dell'amministrazione comunale, per la realizzazione di una nuova linea ferroviaria ad alta velocità TAV<sup>13</sup>. Il prossimo arrivo dei cantieri per la costruzione della nuova infrastruttura, che cambierà in maniera irreversibile la geografia della città e del territorio vicentino, ha infatti aggiunto nuovi argomenti e ulteriori preoccupazioni tra i collettivi attivi in città e, come si vedrà, anche all'interno del movimento FFF.

---

<sup>13</sup> Si veda: [www.comune.vicenza.it/altavelocitaprogettovicenza](http://www.comune.vicenza.it/altavelocitaprogettovicenza) (04/04/23)





## CAPITOLO TERZO

*"We got media attention just because we didn't go to school, imagine what else we could all do together if only we really wanted to."*

*Greta Thunberg,  
Speech to the world, 2018.*

### 3.1 I giovani e la questione ambientale

In questi ultimi due decenni il tema della salvaguardia dell'ambiente ha assunto un significato sempre più importante nel dibattito pubblico europeo e mondiale. I giovani di oggi sono sempre più informati e sensibili a tutte le problematiche che riguardano l'ambiente<sup>14</sup>. L'ambiente in questi anni è diventato una priorità che mobilita migliaia di manifestanti in tutte le città del mondo.

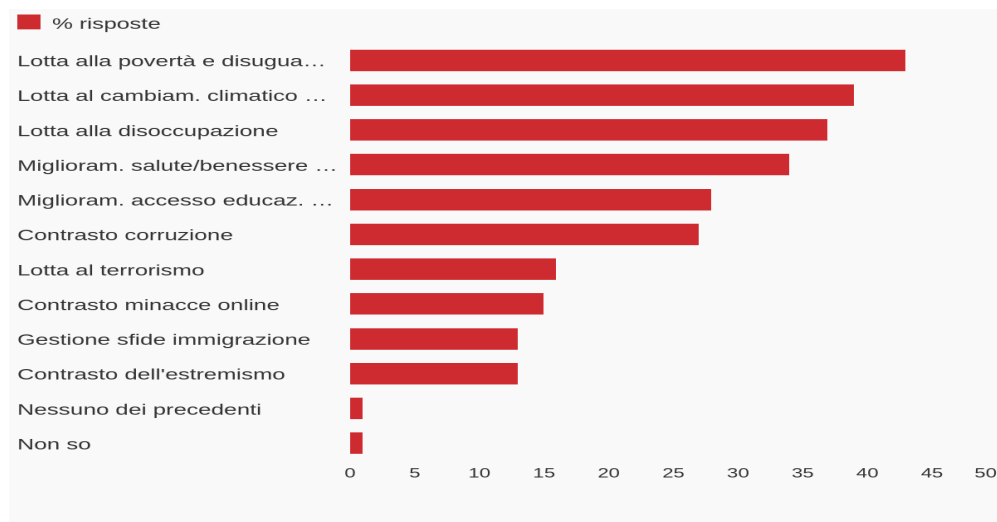


Figura 2: Le tematiche prioritarie per i giovani: percentuale di giovani europei (16-30 anni) per ciascun aspetto considerato prioritario. Fonte: vedi nota numero 13.

<sup>12</sup> Si veda: [https://www.repubblica.it/economia/miojob/2019/02/09/news/generazione\\_z](https://www.repubblica.it/economia/miojob/2019/02/09/news/generazione_z) (22/04/23)

Le rilevazioni dell'istituto di ricerca Eurobarometro<sup>15</sup> evidenziano come al primo posto, con all'incirca metà delle risposte, c'è il tema della lotta alla povertà e alla disuguaglianza sociale. La seconda tematica rilevante risulta essere quella della crisi ambientale e della lotta al cambiamento climatico seguita da quella del lavoro e la disoccupazione. Ai fini della trattazione è importante sottolineare come proprio queste tre grandi questioni siano gli aspetti fondamentali nel movimento FFF per perseguire un piano di giustizia climatica e sociale<sup>16</sup>. Un altro dato utile, per comprendere meglio l'evoluzione del rapporto giovani e ambiente, emerge dalla serie storica riferita alla partecipazione di questi nelle riunioni di varie associazioni ecologiche, per i diritti civili e per la pace.

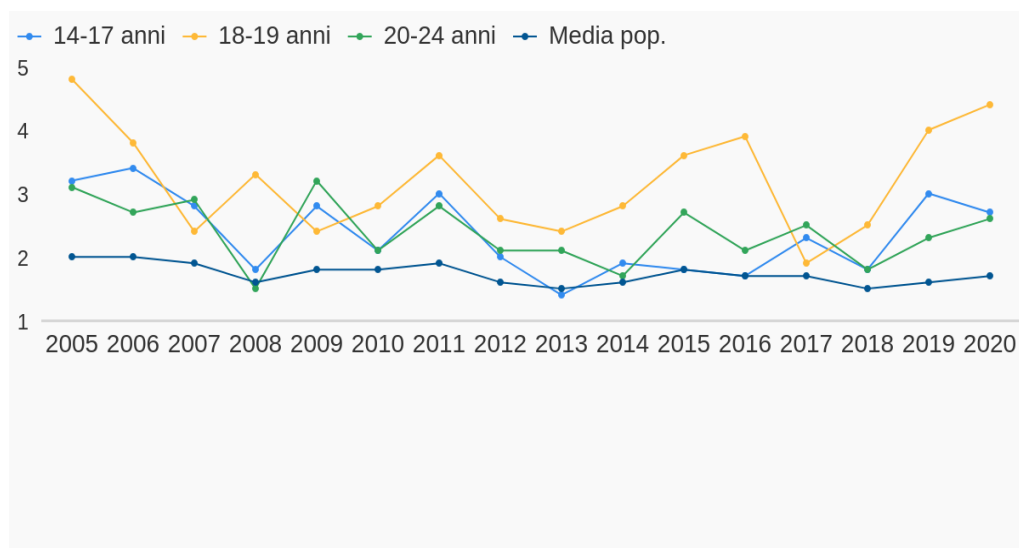


Figura 3: Partecipazione giovanile nelle associazioni per i diritti e l'ambiente: percentuale di giovani per anno che hanno partecipato alle riunioni. Fonte: vedi nota numero 13, pag.29.

Come si evince dal grafico di cui sopra, la serie gialla, riferita ai ragazzi di età compresa tra i diciotto ed i diciannove anni, è mediamente superiore a tutte le altre e soprattutto di molto superiore alla serie blu riferita all'età media dei partecipanti totali. Un altro dato degno di nota è l'incremento

<sup>15</sup> Si veda: <https://www.europarl.europa.eu/at-your-service/files/be-heard/eurobarometer/2021/youth-survey-2021/report.pdf> (22/04/23)

<sup>16</sup> La giustizia climatica e sociale si riferisce alla giustizia distributiva quando si considera la dimensione spaziale, si riferisce alla giustizia intergenerazionale quando si considera la dimensione temporale. Si veda: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cose-la-giustizia-climatica-e-perche-e-importante-31232> (22/04/23)

partecipativo, rilevato a partire dal 2018, dei giovani con età compresa tra 14 e 19 anni.

### 3.2 La Nascita del movimento FFF

Il 2018 è un anno particolarmente significativo, infatti, dal grande seguito mediatico delle prime giornate di sciopero della giovane studentessa svedese Greta Thunberg, nasce il movimento contro il cambiamento climatico FFF. All'età di quindici anni, Greta ha iniziato a scioperare per l'ambiente: ogni giorno per tre settimane si è astenuta dalle lezioni scolastiche per essere presente davanti ai palazzi del governo della sua nazione a Stoccolma<sup>17</sup> e sensibilizzare il governo e la nazione sulla grave crisi climatica incombente. La sua azione, riportata in qualche giorno sui giornali di tutto il mondo, ha ispirato migliaia di giovani in ogni continente a prendere parte attiva nella lotta per la salvaguardia della salute del pianeta e scioperare ogni venerdì. A fianco delle proteste nelle strade, c'è stata anche la partecipazione di Greta a importanti riunioni internazionali. Uno dei momenti più importanti per la progressione internazionale del movimento è stato sicuramente quello del discorso della giovane Greta alla COP 24:

*“Voi parlate solo di una infinita crescita della green economy, perché avete troppa paura di essere impopolari. Parlate solo di andare avanti con le stesse idee sbagliate che ci hanno messo in questo casino, anche quando l'unica cosa sensata da fare è tirare il freno di emergenza. Non siete abbastanza maturi per dire le cose come stanno, anche questo fardello lo lasciate a noi bambini. A me, invece, non importa di risultare impopolare, mi importa*

---

<sup>17</sup> Si veda: <https://www.theguardian.com/science/2018/sep/01/swedish-15-year-old-cutting-class-to-fight-the-climate-crisis> (04/04/23)

*della giustizia climatica e del pianeta. La civiltà viene sacrificata per dare la possibilità a una piccola cerchia di persone di continuare ad accumulare un'enorme quantità di profitti. La nostra biosfera viene sacrificata per far sì che le persone ricche in Paesi come il mio possano vivere nel lusso. È la sofferenza di molti a garantire il benessere a pochi. Non possiamo risolvere una crisi se non la trattiamo come tale: dobbiamo lasciare i combustibili fossili sottoterra e dobbiamo focalizzarci sull'uguaglianza. E se le soluzioni sono impossibili da trovare all'interno di questo sistema significa che dobbiamo cambiare il sistema. Non siamo venuti qui per pregare i leader di occuparsene. Ci avete ignorato in passato e continuerete a farlo. Siete rimasti senza scuse e noi siamo rimasti senza più tempo. Noi siamo qui per farvi sapere che il cambiamento sta arrivando, che vi piaccia o no. Il vero potere appartiene al popolo".<sup>18</sup>*

Nelle parole pronunciate da Greta, l'emergenza climatica è una questione strettamente correlata al sistema economico egemone fondato sul profitto e alla conseguente riproduzione delle disuguaglianze sociali. Il principio cardine del movimento è la scienza. I risultati scientifici di autorevoli studi dimostrano come il diritto delle nuove generazioni ad un futuro sereno rischia di essere gravemente compromesso dal riscaldamento globale, per questo motivo il movimento FFF in primis chiede il rispetto degli accordi di Parigi<sup>19</sup>: azzerare le emissioni di gas serra con la messa al bando di tutti i combustibili fossili bruciati per la produzione di energia. Inoltre, il

---

<sup>18</sup> Si veda: <https://tg24.sky.it/ambiente/approfondimenti/greta-thunberg-discorso-integrale-italiano-cop24> (04/04/23)

<sup>19</sup> Accordo internazionale stipulato tra gli Stati Membri alla conferenza sul clima di Parigi svoltasi nel dicembre del 2015 firmato da 195 stati membri ed entrato in vigore il 4 novembre del 2016.

Si veda: <https://unfccc.int/process-and-meetings/the-paris-agreement>;  
[https://climate.ec.europa.eu/eu-action/international-action-climate-change/climate-negotiations/paris-agreement\\_it](https://climate.ec.europa.eu/eu-action/international-action-climate-change/climate-negotiations/paris-agreement_it) (11/04/23)

movimento precisa che per perseguire la via della cosiddetta transizione ecologica, è necessario seguire i principi della giustizia climatica tutelando particolarmente alcune aree geografiche e popolazioni<sup>20</sup>. Infine, viene posta attenzione sul ruolo che dovrebbe avere lo stato sulla questione ambientale. Il movimento chiede infatti che sia proprio la massima istituzione di una nazione a garantire i cittadini ed il passaggio ad un nuovo sistema sociale economico e politico ecosostenibile.

Per tutto il 2019 il movimento è cresciuto a tal punto da riuscire ad organizzare in più di cento paesi contemporaneamente quattro scioperi globali ed una “Global Week for Future”<sup>21</sup>. La giornata del 27 settembre 2019, in cui si è tenuta una delle mobilitazioni mondiali organizzate dal movimento, è entrata di diritto nei libri di storia come il giorno di massima mobilitazione contemporanea e globale per la causa ambientale e climatica.

Anche in Italia il movimento ha visto crescere nel tempo l’adesione sia da parte dei giovani studenti che degli adulti, grazie al supporto di altre realtà della società civile, come le principali sigle sindacali presenti sul territorio<sup>22</sup>.

### 3.3 L’agenda climatica di FFF Italia

Nel contesto nazionale il problema ambientale assume una particolare complessità: negli ultimi anni, infatti, la penisola italiana, da sempre inserita in un contesto geoclimatico favorevole, è stata più volte colpita da eventi climatici anomali. Alluvioni, frane, ondate di calore e siccità sono diventati casi sempre più frequenti su tutto il territorio.

---

<sup>20</sup> M.A.P.A. (Most Affected Peaple Areas) è l’acronimo per identificare aree e persone particolarmente colpite dagli effetti della crisi climatica. Il movimento FFF ha lanciato un’iniziativa nel 2020 per raccogliere testimonianze di chi sta già subendo involontariamente gravi conseguenze del cambiamento climatico.

<sup>21</sup> Si veda: <https://www.nytimes.com/2019/09/20/climate/global-climate-strike.html> (16/04/23)

<sup>22</sup>Si veda:

[https://www.repubblica.it/cronaca/2019/09/26/news/fridays\\_for\\_future\\_manifestazioni\\_in\\_100\\_citta\\_italiane-237009906/](https://www.repubblica.it/cronaca/2019/09/26/news/fridays_for_future_manifestazioni_in_100_citta_italiane-237009906/) (04/04/23)

Per cercare di arginare queste problematiche e trovare delle soluzioni concrete a situazioni pericolose, il coordinamento nazionale italiano del movimento FFF ha redatto l'agenda climatica<sup>23</sup>, un documento che individua cinque temi fondamentali:

- Trasporti e mobilità
- Transizione energetica
- Politiche del lavoro
- Riqualificazione edilizia
- Rete idrica

Le proposte presentate nel documento spaziano per esempio dal potenziare ed incentivare l'uso del trasporto pubblico a creare piccole comunità energetiche, da ripensare la produzione industriale e l'organizzazione del lavoro fino a migliorare l'efficienza delle costruzioni e infrastrutture sia pubbliche che private. Nell'appendice conclusiva del documento, inoltre, viene considerata anche la fattibilità economica dei vari progetti proposti: l'economia deve essere sviluppata per sostenere l'intera collettività con il fine di ridurre le disuguaglianze sociali e investire in nuove pratiche più ecologiche e sostenibili.

### *3.4 Il contesto ambientale del territorio vicentino*

Vicenza è una città emblematica quando si discute di problematiche ambientali. Innanzitutto, però, bisogna premettere almeno due aspetti importanti che riguardano sia l'assetto economico che la geografia del territorio. Il primo è fortemente legato all'industria: nonostante i processi di terziarizzazione dell'economie sviluppate<sup>24</sup>, il settore secondario risulta

---

<sup>23</sup> Si veda: <https://fridaysforfutureitalia.it/lagenda-climatica/> (12/03/23)

<sup>24</sup> Processo, proprio delle economie avanzate, che consiste nella progressiva minore incidenza del settore industriale sulla formazione del PIL e sull'occupazione, a vantaggio del settore terziario.

essere tutt'oggi il principale motore dell'economia<sup>25</sup>. Il secondo concerne la particolare conformazione geografica del territorio: le Prealpi a nord e i Colli Berici a sud creano uno stretto corridoio naturale, che collega due porzioni di pianura veneta, pianeggiante ed altamente antropizzato.

Negli ultimi anni sono stati numerosi gli eventi particolarmente problematici legati all'ambiente e la crisi ha un impatto così forte da diventare sempre più evidente anche a livello sociale ed economico. L'agenzia XDI, riferimento per i decisori politici, ha stimato che tutto il territorio cittadino è altamente esposto a futuri problemi ambientali gravi e conseguenti danni significativi alle infrastrutture, alle attività produttive e alle abitazioni<sup>26</sup>. Secondo l'ultimo rapporto di Legambiente<sup>27</sup>, la città ha parecchi primati negativi soprattutto in termini di cementificazione e conseguente consumo di suolo<sup>28</sup>, qualità dell'aria<sup>29</sup> e inquinamento delle falde acquifere<sup>30</sup>. Inoltre, un'altra questione di grande attualità, che si aggiunge a quelle sopra e che di recente ha sollevato numerose preoccupazioni tra gli abitanti, riguarda il progetto della nuova linea ferroviaria ad alta velocità TAV, che nel prossimo futuro porterà ulteriore cemento all'interno dell'area urbana<sup>31</sup>.

Per esempio, nel progetto ferroviario, approvato di recente, vengono descritte le problematiche ambientali previste sia durante i lavori che nel periodo successivo la chiusura dei cantieri quando la linea diventerà operativa.

Nella fase iniziale sono previste attività di deforestazione di aree verdi cittadine, ingenti emissioni di polveri e altri composti volatili nonché inquinamento acustico. Anche quando la linea entrerà in funzione il livello di

---

<sup>25</sup> Si veda: <https://www.istat.it/storage/veneto/Vicenza>

<sup>26</sup> Si veda: <https://xdi.systems/xdi-benchmark-gdcr/>

<sup>27</sup> Si veda: <https://www.legambiente.it/wcontent/uploads/2021/11/EcosistemaUrbano2021.pdf>

<sup>28</sup> Si veda: [https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori\\_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/2020](https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/geosfera/uso-del-territorio/consumo-di-suolo/2020)

<sup>29</sup> Si veda: <https://www.ilgiornaledivicenza.it/territori/vicenza/smog-arpav-vicenza-restrizioni-inquinamento-1.9909457>

<sup>30</sup> Si veda: <https://www.internazionale.it/reportage/marina-forti/2020/08/05/vento-inquinamento-pfas>

<sup>31</sup> Si veda: <http://www.vocedeiberici.it/tav-vicenza-provincia-conosciamo-tutti-dettagli/>

polveri e di inquinanti aerei sarà maggiore, conseguenza del maggiore traffico ferroviario. Tuttavia, nello stesso progetto, al fine di mitigare l'impatto ambientale, sono state pianificate delle operazioni di compensazione e misure di mitigazione degli effetti previsti<sup>32</sup>, ciononostante, alcune organizzazioni continuano ad esprimere preoccupazione per le conseguenze negative. Come se non bastasse, a gravare sulla salute dell'ambiente, si aggiungono i cambiamenti climatici, infatti, proprio in questi primi due mesi del 2023, le precipitazioni registrate sono state quasi del tutto assenti. Il dato agghiacciante arriva dal Rapporto sulla risorsa idrica che evidenzia un livello di pioggia dieci volte inferiore rispetto alle medie storiche del periodo<sup>33</sup> e che preannuncia una situazione molto difficile in previsione del periodo estivo del 2023.

### 3.5 Gli spazi associativi a Vicenza

La città ha una grande attitudine all'attivismo. Il tessuto delle diverse realtà associative che si occupano di questioni sociali, etiche ed ambientali affonda radici profonde nel passato e anche per questo motivo oggi risulta molto sviluppato e diffuso omogeneamente su tutto il territorio. Il grande movimento "No dal Molin", istituito nei primi anni 2000 per resistere alle pressioni del governo americano e limitare la militarizzazione della città, ha lasciato un'eredità culturale importantissima e concretamente visibile.

In particolare, esistono tre grandi spazi sociali: Porto Burci, Caracol Olo Jackson e il Bocciodromo sono strutture gestite in maniera autonoma da organizzazioni senza scopo di lucro e volte a proporre attività e servizi socialmente utili, ricreativi e culturali che hanno creato una vera e propria rete di collaborazioni. Porto Burci è un luogo creato recentemente proprio

---

<sup>32</sup> Si veda :

[https://www.comune.vicenza.it/uffici/cms/mobilitatrasporti.php/alta\\_capacita\\_alta\\_velocita/progetto\\_definitivo\\_2\\_lotto\\_attraversamento\\_di\\_vicenza](https://www.comune.vicenza.it/uffici/cms/mobilitatrasporti.php/alta_capacita_alta_velocita/progetto_definitivo_2_lotto_attraversamento_di_vicenza) (28/04/23)

<sup>33</sup> Si veda: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/idrologia/file-e-allegati/rapporti-e-documenti/idrologia-regionale/idrologia-regionale-rapporti-sulla-risorsa-idrica> (16/04/23)



nel cuore della città, gestito da varie associazioni quali: Legambiente Vicenza, Arci servizio civile Vicenza, Non Dalla Guerra e Arciragazzi. In questo luogo, come in un porto, le persone si incontrano per condividere idee sulla sostenibilità ambientale, la cittadinanza attiva e la progettazione culturale<sup>34</sup>. Caracol Olol Jackson è un'altra realtà sociale che ha trovato spazio nella periferia ovest della città e che persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale favorendo l'esercizio del diritto alla tutela sociale per tutti<sup>35</sup>. Infine, il Bocciodromo, storico centro sociale della città, fondato nei primi anni Dieci per dare spazio alla promozione di eventi culturali, attività sportive e diverse mobilitazioni, è gestito da giovani e giovanissimi ed è la base fisica dei ragazzi del movimento FFF di Vicenza.



Figura 4: Locandina pubblicata il 28 novembre 2021 sulla pagina Facebook per la convocazione dell'assemblea provinciale del 6 dicembre 2021.

<sup>34</sup> Si veda: <https://www.portoburci.it/>

<sup>35</sup> Si veda: <https://www.caracolol.it/il-sogno/statuto/>

La (Fig.4) è esemplificativa della rete che sostiene il movimento: nello spazio centrale compreso tra gli elementi testuali e quelli grafici vengono infatti inseriti quattro simboli che rappresentano altri movimenti o associazioni, tra cui appunto quello del Caracol Olo! Jackson e del centro sociale il Bocciodromo.

### 3.6 Il movimento FFF della città

Per analizzare e descrivere il movimento FFF di Vicenza è utile guardare anche i social network: i principali canali di comunicazione del movimento sono le pagine pubbliche e ufficiali di “Fridays for future Vicenza” di Facebook<sup>36</sup> e Instagram<sup>37</sup> dove si possono consultare le locandine, i manifesti, le fotografie ed i post diffusi dal gruppo sul web.

Innanzitutto, in questo movimento è possibile riscontrare alcune delle principali caratteristiche, argomentate nel primo capitolo, in riferimento a quelli che vengono definiti nuovi movimenti sociali. Infatti, esistono almeno quattro elementi riconducibili alla teoria:

1. L'interesse è rivolto a questioni, come quelle ambientali, che riguardano in modo trasversale il miglioramento della qualità della vita di tutti: *“Vicenza è la quarta città più inquinata d'Europa. Il nostro territorio è negli anni diventato inospitale a causa dei pfas, delle polveri sottili, che superano sempre i livelli consentiti, e dalla cementificazione incontrollata. Stiamo indiscutibilmente attraversando una crisi a livello locale e globale e non possiamo continuare a fare finta di niente.”*(16 febbraio 2023)
2. L'obiettivo chiave è “informare”. Le principali attività del gruppo sono progettate per costruire contenuti e specifici messaggi da diffondere per creare conoscenza e consapevolezza nell'opinione

---

<sup>36</sup> Si veda: <https://www.facebook.com/people/Fridays-For-Future-Vicenza-Italy/100070021831378/>

<sup>37</sup> Si veda: <https://www.instagram.com/fridaysforfuturevicenza/>

pubblica: *“Alla prossima assemblea vogliamo ripensare insieme una società che non escluda nessuna, dove i rapporti inter e intra-specifici sono orizzontali, cooperativi e che tengano conto delle diversità e specificità di tutto il vivente. Vogliamo creare un lessico condiviso, andare verso una direzione comune, costruire un orizzonte di lotta e cambiamento collettivo, valorizzando il sapere e le istanze portate avanti da tutta coloro che vengono oppressa e marginalizzata da questo sistema.”*(2 marzo 2023)

3. La maggior parte degli attivisti che organizzano gli incontri pubblici, le campagne informative e le mobilitazioni, sono giovani under 19 che generalmente frequentano le scuole superiori o l'università<sup>38</sup>.
4. Esiste una struttura flessibile, ma senza un leader, che si riconfigura continuamente in modo quasi automatico. Quando si accede allo spazio del movimento, e si incontrano gli attivisti, è evidente che ci siano dei ruoli. Per esempio, c'è: chi disegna gli striscioni, chi prepara il testo da leggere durante la prossima mobilitazione, chi sceglie le musiche e le grafiche, ecc... Tuttavia, risulta anche evidente come non esista una palese gerarchia interna ma piuttosto un valido meccanismo di autogestione<sup>39</sup>.

Probabilmente un nuovo movimento sociale, che abbraccia il problema ambientale e l'incertezza del futuro ed individua, seppure in modo generico, i fattori e le cause, che oggi come nel passato, stanno mettendo in serio pericolo l'equilibrio del pianeta e le società di tutto il mondo. Le tattiche e le strategie introdotte per promuovere la sostenibilità ambientale sono diverse e connesse tra loro da nuove cornici culturali.

---

<sup>38</sup> Si veda come esempio il campione in Tabella 1 alla pagina 16

<sup>39</sup> Si definisce “Autogestione” la facoltà dei singoli individui, delle associazioni e dei gruppi sociali di governare e di governarsi in modo autonomo.

Si veda: <https://www.anarcopedia.org/index.php/Autogestione> (11/04/23)

### 3.6.1 I contenuti del movimento

Il movimento fondato, poco dopo i primi giorni di sciopero di Greta, alla fine del 2018 e divenuto subito popolare, soprattutto tra gli studenti della città, ha avuto un grandissimo seguito: l'affluenza allo sciopero per il clima del 15 marzo 2019, infatti, ha sorpreso sia l'amministrazione comunale che gli stessi organizzatori. Il corteo, partito dalla stazione ferroviaria, ha poi attraversato il cuore della città percorrendo le strade principali del centro. Corso Palladio, che collega l'antica porta castello a ovest delle mura con la Piazza Mazzini a est, è stato letteralmente invaso dai manifestanti.



Figura 5: la manifestazione del 15 marzo 2019 in Corso Palladio a Vicenza.

La fotografia, pubblicata anche su Wikipedia e altre testate giornalistiche, rende visibile l'ampio consenso e le eccezionali proporzioni raggiunte dal movimento quel giorno. In seguito alla grande giornata di mobilitazione, il

coordinamento ha pubblicato vari contenuti online tra cui questo post diffuso sulla pagina Facebook che nelle parole fotografa i contenuti:

*“I media ci bombarderanno sempre di più per dirci che la crisi climatica si fermerà con i comportamenti individuali. Il vero problema è però il modello di sviluppo che è profondamente sbagliato e non tiene conto del costo ecologico di opere, prodotti etc etc... Questo non vuol dire che non siamo partiti e innanzitutto dai nostri comportamenti individuali: l'alimentazione a base di carne non è sostenibile ad esempio. Ma vogliamo farvi un esempio concreto: come fff Vicenza vogliamo distribuire borracce per l'acqua per smetterla con le bottigliette, come la mettiamo con tutti i territori inquinati dalle sostanze pfas? Per questo lo slogan system change not climate change ci parla di un cambio radicale, a patire da noi stessi ma anche di un generale cambio di sistema, di un nuovo rapporto uomo/donna e natura.”*

*(Post pagina Facebook del 25 marzo 2019)*

Da queste parole si evince che, secondo il movimento, il cambiamento delle pratiche individuali, spesso propagandato dai mezzi di comunicazione convenzionali, non può essere del tutto risolutivo per il futuro. Inoltre, le mobilitazioni vorrebbero superare l'impasse del ruolo imposto al cittadino per risolvere problematiche complesse come quella ambientale; tali problematiche, infatti, sono il risultato di un insieme complesso ed eterogeneo di fattori la cui risoluzione non può spettare solo sul singolo individuo.

*“ [...] Questa crisi minaccia, ormai da decenni, la sopravvivenza e la vita a livello globale e la sua matrice è chiara: il sistema patriarcale e capitalista, un sistema che*

*trae profitto da ogni cosa esistente e riduce la possibilità di sovvertire l'esistente ai minimi termini."*

*(Post pagina Facebook del 22 marzo 2019)*

Le radici della crisi possono essere ricondotte quindi ad un preciso retaggio culturale riprodotto negli ultimi anni. I sistemi criticati sono il risultato delle pratiche sociali che nel tempo hanno definito le modalità di esercizio del potere attraverso l'imposizione di ruoli prestabiliti ad ogni livello sociale con la sistematica esclusione femminile e l'aumento delle disuguaglianze economiche e sociali. Per rispondere ai problemi culturali è necessario quindi smantellare quelle pratiche consolidate che perpetuano le dinamiche di controllo e sottomissione per poi creare nuovi modelli di convivenza più equi e funzionali per la collettività.

*"[...] Si tratta di decostruire pratiche collettive, individuali ed istituzionali che rinforzano questi meccanismi di controllo e subalternità e trovare nuovi modi di relazionarsi e vivere insieme".*

*( Post pagina Facebook del 2 marzo 2023)*

Le pratiche, siano esse individuali o collettive, sono elementi culturali, quindi, oggetti consolidati, che appartengono necessariamente a un preciso tempo e spazio e che si riproducono continuamente in modo naturale. Provare a cambiare il meccanismo delle pratiche significa progettare in dettaglio un piano a lungo termine, per esempio, promuovendo una nuova modalità di educazione orientata verso categorie valoriali innovative. Di conseguenza, una cultura nuova si potrebbe concretizzare agevolmente attraverso la revisione dell'assetto istituzionale e successivamente per mezzo di politiche efficaci:

*“(...) Si dovrebbe invece pensare ad azioni di compensazione climatica a livello locale e globale, ad esempio denunciare le grandi multinazionali che ogni giorno inquinano senza nessuna sanzione o ad investire in zone verdi come parchi e boschi, lavori e comunità sostenibili, per i cittadini e il territorio.”*

*(Post pagina Facebook del 12 gennaio 2023)*

Nella maggior parte dei testi redatti dal coordinamento, come quello di cui sopra, è possibile individuare immediatamente sia gli attori chiamati in causa che le modalità/possibilità di azione. In questo post, multinazionali e cittadini, vengono rappresentati come due fazioni distinte e contrapposte: la prima colpevole della degenerazione ambientale, la seconda oppressa dalla prima. Per quanto concerne eventuali azioni risolutive, risultano spesso approssimative: denunce, investimenti e sanzioni sono termini che rimandano a ottimi strumenti, che, se progettati accuratamente, possono essere sicuramente determinanti per raggiungere gli obiettivi prefissi.

Greta in uno dei suoi primi discorsi pubblici, parlava del cambiamento che sta arrivando con la nuova generazione di studenti mentre affermava: *“They don’t want to face the facts, we need to change the system if we are to act on the climate crisis”*<sup>40</sup>. Loro non vogliono affrontare i fatti, dobbiamo cambiare il sistema se vogliamo agire sulla crisi climatica. La prima attivista del movimento sembra essere consapevole del fatto che è impossibile un vero cambiamento se non si cambia il sistema che continua a riprodurre il problema e che conduce alla crisi climatica.

---

<sup>40</sup> Si veda: <https://www.theguardian.com/commentisfree/2019/mar/15/school-climate-strike-greta-thunberg> (04/04/23)





## CAPITOLO QUARTO

*“All research in the cultural sciences in an age of specialization, once it is oriented towards a given subject matter through particular settings of problems and has established its methodological principles, will consider the analysis of the data as an end in itself”*

*Max Weber,  
German Economist, 1920.*

### 4.1 Caratteristiche socio-anagrafiche

Per comprendere al meglio i risultati dell'analisi qualitativa riguardo la partecipazione, è utile premettere alcuni importanti caratteri, emersi durante le interviste, che alcuni aspetti socioeconomici del campione.

Tutti i soggetti, rientrati nel campione, abitano in quartieri periferici della città oppure in piccoli comuni limitrofi al comune di Vicenza. Le famiglie di appartenenza non risiedono in aree di prestigio del centro storico della città, sono generalmente composte da genitori che sono lavoratori dipendenti:

*“... in questo momento vivo con i miei genitori e mio fratello in un casa proprio qui dietro ai ferrovieri ma spero di andare a vivere da sola quando andrò all'università [...] mio padre lavora in un'officina ma mia mamma adesso non lavora diciamo che magari qualche volta lavora la mattina quando sono a scuola ma poi è sempre a casa quindi diciamo che è difficile convivere e sopportarla a volte (ride) ...”*

*(Mara, 18 anni)*

Probabilmente nuclei che hanno capacità economiche limitate ma che tuttavia non limitano le ambizioni relative alla formazione scolastica. Un'altra questione rilevante, più volte emersa sul campo, è proprio la relazione tra scuola e movimento. La maggioranza degli intervistati frequenta un liceo della città e condivide un senso di stupore nel constatare il recente ingresso nel movimento di studenti che frequentano istituti tecnici e professionali e che non avevano mai partecipato prima:

*“... io penso che il movimento funziona molto bene, cioè siamo tanti e abbiamo ancora molta forza anche se ci sono state tante difficoltà in questi ultimi tempi [...] poi adesso si sono uniti a noi anche alcuni ragazzi del Rossi che non hanno mai partecipato prima nel senso che non si erano mai visti quelli degli istituti tecnici oppure quelli dei professionali...”*

*(Elena, 19anni)*

La recente adesione di questi studenti è stata accolta in maniera molto positiva a tal punto da essere descritta come una forza nuova per il movimento in un momento complicato considerata la pandemia di Covid-19. L'ultima nota riguarda il tempo libero dei soggetti intervistati, infatti, molti di loro riferiscono di non avere tanto tempo libero e passarlo quasi tutto tra le attività culturali e sportive del centro sociale e del movimento:

*“... se non ho da studiare vengo qui al boccio per incontrare gli altri delle altre scuole e i miei amici e poi vediamo cosa c'è da fare anche perché qui c'è sempre un gran da fare (ride) come puoi ben vedere in questa stanza ci sono ancora tutte le cose dell'ultimo sciopero ancora da sistemare...”*

*(Andrea, 17 anni)*

Si tratta quindi di giovani, in maggioranza studenti, che sono attivisti a tempo pieno e trascorrono molto tempo nel centro sociale. Questo funge da luogo simbolico dove si sviluppano reti di relazioni perlopiù informali che sostengono un gruppo basato molto sull'iniziativa personale.

#### 4.2 Cause e motivi

Il primo passaggio logico, necessario alla trattazione, è la definizione dei motivi che spingono una persona a mobilitarsi e quindi partecipare in un movimento per l'ambiente. Per definire il problema gli attivisti utilizzano un certo tipo di linguaggio, termini, concetti e argomenti che legittimano sia il comportamento del singolo che le pratiche condivise dal gruppo. Nelle parole si evince la cultura che racchiude un insieme di valori, credenze, conoscenze, norme, linguaggi, comportamenti e oggetti materiali che probabilmente saranno fondamentali per perseguire la giustizia climatica<sup>41</sup>:

*“Questa crisi è grande è una cosa davvero grande (silenzio) si tratta di diciamo di tante rotture tra quello che è e quello che vorrei e vorremo vedere noi è un intero modello sociale che è in crisi perché si basa sul capitalismo che crea disuguaglianza, per esempio, tra me e i miei genitori c'è disuguaglianza (silenzio) oppure c'è disuguaglianza tra noi e quelli che scappano dalla propria terra [...] questo è un modello vecchio e credo che è sempre più evidente che non può più funzionare...”*

*(Elena, 19 anni)*

---

<sup>41</sup> <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/cose-la-giustizia-climatica-e-perche-e-importante-31232> (05/05/23)

Nelle parole e nei silenzi di questa attivista si percepisce la grandezza del problema percepito e l'impatto sul suo stato d'animo. Ci sono tante rotture che si stanno riflettendo nell'ambiente, non si parla di condizioni fisiche del clima, bensì di disuguaglianza diffusa nell'ambiente sociale. L'enfasi viene posta sulle disparità sempre più rilevanti tra le diverse generazioni oppure tra abitanti di diverse aree geografiche conseguenza del sistema economico capitalista tutt'oggi egemone soprattutto in occidente. Le migrazioni climatiche<sup>42</sup> si riferiscono allo spostamento di famiglie e comunità che per causa del cambiamento climatico sono costretti ad abbandonare le proprie case per ricominciare una nuova vita altrove. Il clima che cambia influisce sicuramente sulle migrazioni, tuttavia, evidenze dimostrano che questi spostamenti sono condizionati anche da elementi politici, culturali ed economici e non solo da questioni climatiche.<sup>43</sup> Il Capitalismo e le disuguaglianze sono sicuramente i punti chiave della lotta che fonde ambiente e società nel concetto di giustizia climatica.

*“Hai presente il caso dei pfas? C'è un'azienda che per fare profitto produce rifiuti tossici ci sono i lavoratori che per vivere hanno bisogno del lavoro e quindi lavorano in quella azienda magari senza farsi troppe domande poi ci sono quelli che dovrebbero controllare sindacati agenzie e organi dello stato che devono controllare e che in realtà poi si scopre che non controllano [...] tutti sono colpevoli forse i lavoratori meno diciamo che i lavoratori posso giustificarli perché se hai bisogno devi pensare a lavorare e non pensi ad altro...”*

*(Giulia, 19 anni)*

---

<sup>42</sup> <https://www.unhcr.org/it/ambiente-catastrofi-naturali-e-cambiamenti-climatici/cambiamenti-climatici-e-migrazioni-forzate-dovute-a-catastrofi-naturali/> (11/05/23)

<sup>43</sup> <https://www.nature.com/articles/s41558-019-0633-3> (06/06/23)

A livello locale si possono scoprire quali siano i fatti tangibili che esprimono in concreto i problemi legati all'ingiustizia sociale, economica e ambientale. Il caso dell'inquinamento della falda acquifera è un esempio in cui emergono i dettagli sociali in un problema ambientale: organizzazioni private che gestiscono i processi di produzione industriale, singoli lavoratori addetti alle operazioni, organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni pubbliche. Il racconto evidenzia la dinamica in cui l'azienda agisce semplicemente seguendo principi economici ma illeciti e peraltro gravemente dannosi per l'ambiente in cui, però, vivono i singoli lavoratori con le loro famiglie che si trovano in una relazione subordinata all'organizzazione anche su questioni gravissime. Infine, le organizzazioni dei lavoratori e le istituzioni pubbliche che mancano nel loro ruolo di controllo e garanzia. Il lavoratore, anche se ritenuto comunque colpevole, ha un peso inferiore rispetto a quelle che sono strutture sociali organizzate:

*"...il problema dell'ambiente non è tanto quello di fare una doccia lunga oppure non riciclare correttamente i rifiuti è proprio un problema della società [...] il capitalismo e il profitto dei grandi gruppi che sono sempre più grandi e non hanno regole cioè hanno solo le loro regole che fanno loro per loro e inquinano tanto tantissimo più di me."*

*(Andrea, 17 anni)*

Le buone abitudini e pratiche individuali non sono al centro dell'attenzione perché l'accento è posto invece sul sistema economico, sulla modalità di fare il profitto e sulla mancanza di regole e regolamenti destinati a limitare i grandi inquinatori industriali.

*"... la politica ha fallito le istituzioni che abbiamo hanno fallito rappresentano il passato e una generazione estremamente ignorante a mio parere la generazione dei miei genitori e dei miei nonni ignorano completamente i*

*problemi dell'ambiente non è colpa loro sono cresciuti in un altro tempo uscivano dalla guerra ed era tutto diverso oggi è tutto diverso per questo dobbiamo cambiare.”*

*(Erica, 18 anni)*

Lo sguardo è rivolto verso istituzioni e le strategie politiche ma il sentimento diffuso è quello di una mancanza della funzione di controllo e garanzia degli istituti pubblici che sembrano ancorati a retaggi del passato per cui anche la percezione dei problemi delle generazioni precedenti è diversa:

*“il problema è così grande da sembrare invisibile a molti [...] tipo nella mia famiglia i miei genitori, per esempio, sono più preoccupati del lavoro che comunque è un problema e non si preoccupano affatto che non piove e che magari resteremo senza acqua e che qui non si riesce più a respirare.”*

*(Federico, 17 anni)*

La differenza generazionale è percepita in primis nell'ambiente familiare e viene descritta come una diversa sensibilità delle parti rispetto alle problematiche legate appunto all'ambiente. Oltre la famiglia, il conflitto generazionale risulta anche nel rapporto con un'altra importante istituzione, quella scolastica:

*“la scuola è cambiata tanto soprattutto dopo il covid ci viene proprio contro non si può più fare niente ci hanno tolto la possibilità di scioperare [...] fino al 2019 abbiamo scioperato senza problemi oggi se ci assentiamo per uno sciopero viene messa assenza ingiustificata e se quel giorno hai interrogazione diventa un problema recuperare (voce alta), secondo me non stimola il pensiero*

*di una persona ma si fa il contrario e questo peggiora la situazione crea più problemi.”*

*(Alessio, 17 anni)*

Istituzioni come la famiglia e la scuola vengono prese in causa al pari del sistema economico capitalista e delle disuguaglianze che questo ha prodotto e continua a produrre nel tempo. Tuttavia, esiste un altro importante fattore che spinge all'azione, legato alle politiche e alla gestione delle risorse tecnologiche:

*“... molti di questi problemi dell'ambiente e del clima sono causati dall'uomo da quello che mangiamo da come ci muoviamo [...] per esempio il treno ad alta velocità non serve ci servono solo più treni per studenti e lavoratori e non meno treni più veloci [...] con il tav avremo ancora più cemento e deforestazione consumo di suolo e consumo di acqua e poi chiuderanno anche questo centro sociale...”*

*(Matteo, 17 anni)*

Anche in questo caso, il contesto locale è decisivo per comprendere al meglio i punti di vista, infatti, il progetto per la costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità, che interessa proprio in questo periodo la città e gli attivisti, è un esempio di come la soluzione tecnologica in sé non può essere risolutiva nei confronti dell'ambiente né tantomeno equa a livello sociale. L'impatto ambientale della costruzione sarà altissimo e interesserà maggiormente quelli che vivono i quartieri più popolari, e che molto probabilmente, una volta completata l'opera, non usufruiranno del servizio. Altro tema attenzionato è quello che riguarda la comunicazione della crisi ambientale:

*“...ci sono sempre più temporali violenti tipo tempeste tropicali che non sono mai arrivate qui [...] nelle Marche o*

*a Ischia ci sono stati diversi morti per la pioggia la pioggia uccide eppure al telegiornale si parla di abuso edilizio si sminuisce la questione ambientale si nasconde sempre ma non si affrontano i problemi..."*

*(Giovanni, 18 anni)*

C'è molta sensibilità riguardo l'importanza della comunicazione. Le notizie, spesso diffuse, non parlano di ambiente bensì dell'uomo e delle azioni che poi inevitabilmente producono un problema ambientale e sociale. La divulgazione, palesemente antropocentrica, riduce l'ambiente ad un oggetto di fondo rispetto alla supremazia all'essere umano che è sempre in risalto e alimenta un approccio errato ai problemi. Gli attivisti dei nuovi movimenti sociali sono soprattutto informati (Buechler, 1995) ed entrano nel movimento per migliorare la loro conoscenza e consapevolezza dell'ambiente che li circonda in modo da poter agire e perseguire gli obiettivi individuali e di gruppo. Sebbene alcuni studi abbiano dipinto e rappresentato le nuove generazioni di giovani come indifferenti e staccati dalla politica sembra che per i giovani essere attivisti sia una vera e propria pratica politica alternativa (Cammaerts B. et al, 2014).

#### 4.3 Modalità delle azioni

Le pratiche, siano esse individuali o collettive, sono inserite all'interno di una precisa cornice culturale che definisce i valori e le credenze condivise. In aggiunta alle cause descritte nel paragrafo precedente, è bene affermare che le azioni in generale sono fortemente supportate dalle evidenze degli studi scientifici:

*"...l'ambiente è un contenitore in cui viviamo 365 giorni all'anno [...] noi viviamo e facciamo politica in questo contenitore che sta andando alla deriva e dove tutto è*



*incerto ma l'unica cosa che è davvero certa è la deriva climatica perché ci sono i dati scientifici che lo dicono..."*

*(Elena, 19 anni)*

L'informazione scientifica costituisce una delle basi fondamentali del movimento, quanto emerge rivela l'importanza della scienza che aiuta nella costruzione dell'identità collettiva, un vero e proprio baluardo in confronto ai diversi dubbi percepiti negli altri ambienti sociali. Inoltre, ad essere determinante è anche la dimensione comunitaria:

*"...il collettivo degli studenti è un momento di ritrovo molto importante perché è un supporto per tutti e per le azioni che si fanno successivamente come gli scioperi e le manifestazioni..."*

*(Federico, 17 anni)*

Il cosiddetto collettivo degli studenti rappresenta un'attività di coordinamento alla quale partecipano gli studenti di tutte le scuole, in particolare quelli delle medie superiori statali, che permette la comunicazione tra il movimento e tutti gli studenti della città ma non solo:

*"... quando ci riuniamo il giovedì siamo in tanti da tutte le scuole ma l'assemblea è sempre aperta a tutti, ieri eravamo con i residenti del quartiere per discutere del tav [...] perché è necessario creare informare e creare spazi di dibattito le persone devono essere coinvolte e partecipare alla vita politica questo deve diventare la normalità solo così possiamo cambiare in meglio..."*

*(Mara, 19 anni)*

Difatti l'assemblea è aperta a tutti coloro che vogliono partecipare perché quello che sicuramente è necessario per raggiungere gli obiettivi è la

partecipazione di tutti ed il dibattito. Esserci significa avere una politica nuova e più efficiente. Tuttavia, oltre le assemblee che si svolgono in un luogo chiuso e privato, di particolare rilevanza, sono le attività organizzate in tutti i luoghi pubblici:

*“...scioperare anzi meglio dire manifestare perché io manifesto un pensiero quando vado in corteo ecco questo ha sempre un grande significato anche se siamo in pochi come l’ultimo sciopero non bisogna mai mollare e bisogna esserci in tutte le strade e in tutte le piazze sempre.”*

*(Giovanni, 18 anni)*

Gli scioperi o, meglio, le manifestazioni, sono importanti occasioni per comunicare verso l’esterno un messaggio, non contano, quindi, soltanto i numeri delle persone presenti, bensì l’attività in sé. In ogni caso queste dimostrazioni pubbliche non devono essere considerati eventi effimeri ma piuttosto come fatti che appartengono ad un disegno politico più ampio e organizzato. Affianco agli scioperi, probabilmente maggiormente visibili e di conseguenza più notiziabili, esistono altre pratiche importanti:

*“...negli anni scorsi prima del covid nel 2019 soprattutto abbiamo fatto scioperi enormi (sorride) c’era tantissima gente poi il venerdì facevamo le rassegne stampa in sede in centro abbiamo tenuto diverse domeniche un punto informativo flash mob in piazza dei signori oppure i dibattiti informativi al teatro Astra...”*

*(Giulia, 19 anni)*

L’anno 2019 è stato entusiasmante, tantissime le attività organizzate di continuo in spazi pubblici e privati: rassegne stampa, banchetti informativi, dibattiti, persino flash mob con lo scopo di informare e sensibilizzare più

possibile tutte le fasce della popolazione. La collettività è una dimensione fondamentale, infatti, da quando non è stato possibile essere tra la gente:

*“... sono entrata nel movimento agli albori proprio quando ci fu lo choc di Greta che andava a scioperare ogni venerdì [...] eravamo molto forti c’era tanta aggregazione e i primi scioperi sono stati incredibili eravamo tantissimi e nessuno se lo sarebbe mai aspettato soprattutto perché era un movimento fatto da ragazzini e siamo riusciti anche a fare occupazione [...] tutti gli scioperi prima della pandemia sono stati molto partecipati poi c’è stato un blocco [...] hai visto anche l’ultimo...”*

*(Mara, 19 anni)*

L’impatto della pandemia e delle restrizioni è stato molto forte ed evidente, infatti, la partecipazione soprattutto degli studenti agli scioperi è calata drasticamente, inoltre è cambiata l’attitudine verso azioni più estreme come le occupazioni che nel clima prima della pandemia avvenivano quasi spontaneamente. Di conseguenza alle mutate condizioni sociali è stato necessario un cambiamento che permettesse di continuare la lotta. Nella parola convergenza viene racchiuso questo, un vero e proprio passaggio che segna un’evoluzione di tipo culturale:

*“... quando si parla di ambiente si parla di tutto ambiente significa aria acqua cibo ma anche lavoro perché il lavoro determina le persone che determinano l’ambiente è un po’ strano ma è così (sorride) [...] c’è bisogno di una convergenza di ideali in cui bisogna continuare ad unire le forze ed opporsi in tutti i modi”*

*(Elena, 19 anni)*

La parola convergenza rappresenta un tema centrale, è necessario resistere su più fronti perché, come già detto, l'ambiente è un contenitore che contiene tanti temi, compreso il lavoro, per questo ben vengano le azioni congiunte, per esempio, con altre associazioni come quelle dei lavoratori:

*"...l'ultima volta contro Eni abbiamo letteralmente bucato la strada e detto qui non si passa è l'unico modo solo con le parole non si è mai risolto niente (sbatte le mani) [...] ben vengano anche azioni come quella oppure l'ultima a cui ho partecipato con i lavoratori di gkn in cui convergono più forze e più generazioni..."*

*(Anna, 18 anni)*

Distruzione dell'ambiente e ingiustizia sociale creano nuove intersezioni sebbene siano i giovani, ben istruiti della classe media, ad essere spesso rappresentati come attori principali delle mobilitazioni, è evidente il crescente coinvolgimento delle classi più basse di lavoratori (Della Porta D. & Martin Portos, 2021). La mobilitazione di alcuni attivisti a fianco dei lavoratori della storica fabbrica Gkn, svolta a settembre del 2022, è stata un evento emblematico in questo senso.<sup>44</sup> Oltre agli impegni pubblici ci sono anche dei tentativi al fine di dialogare direttamente con le istituzioni:

*"... abbiamo un'agenda a livello nazionale con delle proposte concrete [...] qui a Vicenza abbiamo chiesto anche un tavolo al sindaco Rucco per esprimere il nostro pensiero riguardo il treno ad alta velocità il nostro punto di vista ma ci è stato rifiutato tutto allora poi c'è stata l'occupazione del comune quella sera che votavano..."*

*(Mara, 19 anni)*

---

<sup>44</sup> Si veda: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/09/21/fridays-for-future-il-23-settembre-sciopero-in-piazza-campagne-dei-partiti-troppo-brevi-mancano-misure-contro-la-crisi-climatica/6800456/> (05/05/23)

La richiesta per partecipare alla discussione sul cantiere tav è stata respinta di fatto dall'amministrazione comunale, questo evidenzia il fallimento di una relazione asimmetrica, in cui il movimento, al contrario di quanto prescritto nella M.E. (Mol, 2000), viene escluso dall'istituzione. Le azioni tentate quindi si sviluppano in diverse direzioni, la convergenza di valori e pratiche con altre grandi organizzazioni come le unioni dei lavoratori ed i sindacati così come la sensibilità verso tematiche concrete come il TAV, suggeriscono di considerare l'azione collettiva come una questione uni-dimensionale. A volte le regole dei nuovi movimenti sociali vengono rotte: non viene completamente esclusa la partecipazione affianco ad altre organizzazioni anche formali e in aggiunta ai valori post-materiali si abbinano questioni prettamente materiali influenzate negativamente dal degrado ambientale (Rootes C., Environmental movements, 2004)

#### 4.4 Soluzioni

Le prospettive future legate all'ambiente conducono a diversi scenari e di conseguenza anche a diverse potenziali soluzioni. Il movimento sociale agisce per raggiungere degli obiettivi, ma questo implica che ci siano altri elementi fondamentali da considerare. Economia, scienza, politica, tecnologia, movimenti sociali e singoli cittadini sono i temi, in cui rientrano diversi attori sociali con diverse capacità di agire, che emergono dalle parole degli attivisti pensando al futuro.

##### 4.4.1 Istituzioni

Quando si parla di futuro, gli apparati istituzionali vengono considerati indispensabili dagli attivisti rispondenti per organizzare un piano politico

valido a livello sociale e soprattutto sostenibile ed intraprendere un cambiamento su larga scala:

*“Credo fortemente nelle istituzioni diciamo in una società organizzata ma non ho nessuna fiducia in queste perché da quello che vedo non si comportano come istituzioni questa giunta non si è mai comportata bene e democraticamente con noi [...] mi piacerebbe vedere uno stato più forte nella tutela del cittadino e dell’ambiente...”*

*(Mara, 19 anni)*

Il mancato rapporto tra gli attivisti e la giunta comunale ha portato a sostenere l’ipotesi di una riconfigurazione degli organi pubblici che costituiscono la società al fine di un auspicato cambiamento ecologico. Tuttavia, istituzioni locali e centrali non vengono escluse dal discorso, bensì riconosciute indispensabili per affrontare la crisi in termini politici: oltre la dimensione locale, è importante anche il ruolo assegnato allo stato, riconosciuto organo di assoluto rilievo per garantire i cittadini e l’ambiente in cui questi vivono. Una possibilità, che coinvolge indirettamente il potere centrale dello stato nazione, è ripensare l’istituzione scolastica:

*“...le istituzioni attuali vanno smantellate e rifondate scuola e polizia sono esempi di come le istituzioni non sono mai state riformate veramente dopo il fascismo [...] a scuola la maggior parte degli insegnamenti non sono mai cambiati in cinque anni di scuola non ho mai fatto una lezione sull’ambiente oppure avuto un incontro con un esperto ecco questa è la situazione.”*

*(Giovanni, 18 anni)*

L’educazione scolastica, in questo caso intesa come pubblica dagli intervistati, è ritenuta indispensabile per favorire un cambiamento

sostanziale e duraturo della società. In questo senso lo stato dovrebbe provvedere all'aggiornamento dell'approccio scolastico e degli strumenti con i quali si definiscono le conoscenze e i principi morali degli individui.

*"...la crisi climatica è creata da noi è creata dall'uomo ma credo sia risolvibile credo ci sia una strada per migliorare [...] il problema è che quelli che stanno al potere fanno parte di una generazione che è cresciuta con altre famiglie altri problemi ed altri lavori e quindi non prendono in considerazione le cose come le prendiamo noi giovani di oggi..."*

*(Matteo, 17 anni)*

Esiste un cauto ottimismo sul futuro delle istituzioni politiche in quanto inevitabilmente dovranno cambiare per rispondere ai diversi assetti culturali che matureranno con il tempo. Tuttavia, esiste anche la consapevolezza del potere e l'impatto che ha il sistema economico attuale sulle istituzioni e di conseguenza sulle politiche:

*"...non possiamo affidare alla politica parlamentare che conosciamo la gestione delle questioni climatiche e ambientali perché le politiche quelle del nostro ricco occidente sono tutte a favore del sistema capitalista che ci sta dominando e con il capitalismo non si può salvare il pianeta questo è sicuro..."*

*(Erica, 18 anni)*

Considerando l'attuale sistema economico risulta sempre più evidente la sottomissione dei governi centrali rispetto alle prassi del mercato. Lo stato, quindi, deve riorganizzarsi per essere assistito da altri attori sociali in modo tale da compensare l'effetto negativo che inevitabilmente le leggi dell'economia determinano sulle scelte politiche.

#### 4.4.2 Movimento

Associazioni di singoli individui possono perseguire diversi scopi politici seguendo diversi approcci e modalità. Il sentimento indica che i movimenti sociali per l'ambiente siano destinati a crescere di numero e importanza per perseguire una politica nuova ed ecologica:

*“...i movimenti devono essere diversi più di tutto cioè devono essere come dire devono esserci sia quelli che sono più dalla parte delle istituzioni quindi più propensi al dialogo sia quelli che invece vogliono abbattere il sistema...”*

*(Mara, 19 anni)*

Stando ai racconti, l'idea sarebbe quella di vedere nascere sempre più nuove realtà, partecipazioni e associazioni che riescano a formare un ampio ventaglio di gruppi sociali orientati sia verso un ambientalismo radicale che riformista.

*“Penso che in futuro bisognerà fare cose più radicali perché appunto se non fai qualcosa di radicale ed eclatante i media non ti danno la visibilità, quindi, è come se non esisti [...] XR, per esempio, ha già preso questa direzione con le azioni sul quadro di Van Gogh o incatenandosi alle sculture...”*

*(Alessio, 18 anni)*

Alcuni movimenti hanno già iniziato a percorrere strade meno convenzionali, azioni radicali e impreviste aumentano le probabilità di attirare l'attenzione mediatica aumentando di conseguenza le possibilità di essere visibili oltre il livello locale raggiungendo così anche i decisori politici.



*“...il movimento e tutti i movimenti per l’ambiente diventeranno sempre più radicali è inevitabile una radicalizzazione dei movimenti per l’ambiente... le suffragette o i movimenti per i diritti civili in America oppure il movimento lgbt hanno raggiunto risultati con azioni radicali... cortei e manifestazioni quello che facciamo qua sta sempre dentro schemi controllati bisogna uscire dal controllo.”*

*(Matteo, 17 anni)*

Nella storia esistono esempi concreti di movimenti che tendono ad azioni radicali per raggiungere gli scopi stabiliti. Allo stesso modo, i movimenti per l’ambiente evolveranno nel tempo seguendo probabilmente una tendenza verso le azioni estreme per ottenere dei risultati.

Tuttavia, nell’immaginare una società sempre più partecipata costituita da un numero crescente di movimenti, esistono anche altre ipotesi a riguardo:

*“...si chiamano altre istituzioni ma hanno bisogno della partecipazione reale dal basso di tutti... non significa che non deve esistere lo stato o il comune ma che bisogna creare altre istituzioni che coesistono...”*

*(Anna, 18 anni)*

Associazioni e movimenti possono essere organizzati a tal punto da diventare “altre istituzioni”. Queste dovranno essere l’espressione della partecipazione locale alla vita di comunità e coesistere con le altre istituzioni, che in una società sempre più differenziata e complessa, restano sempre un punto di riferimento. In questa rappresentazione è evidente anche un discreto ottimismo per il futuro:

*“Confido molto nella mia generazione [...] la soluzione c’è già siamo noi anche se tutti pensano che non abbiamo*

*voglia di fare niente abbiamo dimostrato unità abbiamo dimostrato di esserci e di capire tante cose col movimento ci saranno tanti punti di vista che dovranno essere considerati.”*

*(Mara, 19 anni)*

Una generazione, quella dei nati nei primi anni di questo ventunesimo secolo, che è protagonista oggi e sente di essere responsabile per un futuro migliore. La soluzione è l'unione, l'associazione in un movimento che permette, attraverso la definizione di scopi comuni e la produzione di un'identità collettiva, di esprimere un pensiero, quel risentimento individuale che altrimenti resterebbe cristallizzato nel singolo e dissolto.

#### 4.4.3 Scienza e tecnologia

La scienza è un argomento molto importante tra gli attivisti di questo movimento. Fin dal principio, i dati e le evidenze scientifiche hanno infatti avuto un ruolo fondamentale per definire le cause del problema ambientale e motivare le azioni del gruppo. Tuttavia, parlando di soluzioni future, la scienza in sé non viene considerata così rilevante rispetto agli altri temi:

*“Personalmente non sono mai stata convinta di questa impostazione nel senso la scienza presenta la scienza mette lì su un tavolo ma non fa altro [...] è necessario ridefinire gli equilibri dell'economia e di questo sviluppo malato che si riflette anche a scuola e poi nel lavoro...”*

*(Giulia, 19 anni)*

L'importanza di rivolgersi alle istituzioni politiche, per affrontare i temi della crisi ambientale, è stata sempre connessa alla conoscenza scientifica, auspicando che i processi decisionali venissero definiti rispetto alle evidenze scientifiche (Della Porta D. & Martin Portos, 2021). Comunque, il sapere

scientifico, per quanto influente, non può essere l'unico riferimento, è necessario un ripensamento ampio di altri elementi, introdotti nell'argomento della giustizia sociale, che interessano le istituzioni politiche e soprattutto quelle economiche.

*“La scienza osserva e dimostra che questi sono i fatti però sappiamo anche che la scienza viene anche politicizzata la scienza viene strumentalizzata come quando i concetti darwiniani venivano usati per giustificare il razzismo e la schiavitù quindi bene la scienza ma servono conoscenze diffuse serve continuare a discutere...”*

*(Erica, 18 anni)*

Qualsiasi teoria scientifica, quando inserita nella realtà di un determinato contesto sociale, può evolvere concretamente seguendo diverse direzioni che prescindono dai termini della teoria stessa. L'esempio sul razzismo esemplifica perfettamente la questione e mostra come il limite intrinseco del reticolo sociale sia in grado di plasmare gli oggetti che ne fanno parte. Per il futuro è necessario conoscere e soprattutto condividere, reti di scienziati e movimenti sociali stanno procedendo in questa direzione<sup>45</sup> per provare ad accrescere la consapevolezza globale e aumentare il coinvolgimento politico al fine di gestire al meglio la scienza e quello che questa permette di creare nella società. Le regole della tecnica e gli strumenti tecnologici, infatti, evolvono sulla scia dell'espansione delle conoscenze scientifiche per consentire soluzioni pragmatiche e innovative.

*“...no non sono assolutamente contro la tecnologia è utile... la comunicazione si ci permette di fare tante cose anche nel movimento (silenzio) evolvere bisogna evolvere sfruttando tutte le possibilità che ha l'uomo ma serve responsabilità non si può pensare di distruggere tutto*

---

<sup>45</sup> Si veda: <https://scientists4future.org/> (06/06/23)

*come stiamo facendo perché abbiamo delle soluzioni tecnologiche...”*

*(Andrea, 17 anni)*

Ad oggi le molteplici e tangibili conseguenze della crisi ambientale vengono sovente affrontate con un approccio tecnologico, lo stesso, almeno in termini di forma, che però ha prodotto la condizione di squilibrio attuale. Tuttavia, il progresso tecnologico significa anche evolvere e non deve essere fermato, bensì gestito nelle modalità adeguate che contemplano i limiti fisici dell'uomo sulla natura.

#### 4.4.4 Singoli individui

Limiti che vengono considerati anche quando si parla delle pratiche individuali per contribuire a limitare l'impatto di ogni persona sull'ambiente.

*“... c'è una scelta etica che una persona può fare tipo non mangiare carne o usare la bici però è molto ridimensionata anche perché la disponibilità economica di un singolo è limitata [...] le giornate senza auto oppure Vicenza si illumina di meno non hanno nessun senso [...] la retorica che allora tutti possono fare qualcosa è una retorica per lavarsi le mani e la coscienza”*

*(Federico, 17 anni)*

Infatti, i singoli individui vengono considerati su un piano diverso anche perché gli stretti margini economici limitano le loro facoltà. Tant'è che anche nel caso di prassi ormai consolidate, come le giornate organizzate per il risparmio energetico oppure per la riduzione del traffico, che potenzialmente coinvolgono un cospicuo numero di individui, l'utilità è solo retorica in quanto queste azioni individuali rappresentano solo una piccola

parte del problema. La percezione è che ci sia un carico sproporzionato affidato ai singoli individui rispetto a quello deputato ad altri attori molto più potenti:

*“La nostra società soprattutto qua in veneto è basata sul senso di colpa io non credo molto nella colpevolizzazione dell’individuo [...] le persone singole inquinano pochissimo rispetto alle grandi aziende che da sempre versano veleni per questo bisogna far girare le informazioni e parlare con più persone possibili in modo da fare attivare anche loro.”*

*(Erica, 18 anni)*

La cultura locale riproduce un sistema sbagliato che legittima le consuetudini che colpevolizzano il singolo e lasciano il campo libero a chi ha, oltre che il controllo delle attività produttive, enormi capacità di inquinare i terreni, le falde acquifere e l’aria. Cambiare la cultura è un processo lungo e complesso che è alla portata di tutti:

*“Sinceramente prima di entrare nel movimento avevo gli occhi chiusi pensavo che scioperare per l’ambiente non servisse a un cazzo invece ho fatto una grande scoperta intanto ho scoperto di non sapere niente cioè di vivere proprio in un’altra realtà dove tutto viene nascosto e non esiste il cemento che distrugge le terre oppure i pfas che inquinano l’acqua poi ho scoperto che se ti interessi e scioperi poi anche altri si interessano quindi qualcosa cambia...”*

*(Anna, 18 anni)*

Entrare ed essere parte del movimento permette di conoscere una realtà diversa da quella percepita attraverso i media oppure in altri ambienti sociali, mettere in discussione se stessi e il mondo circostante esprime il

carattere potenziale, oltre le logiche del consumo, dell'azione del singolo individuo. L'interesse per l'ambiente, per esempio espresso partecipando ad una manifestazione, ha un inevitabile impatto sociale, genera altro interesse in altri individui alimentando un circolo virtuoso verso il cambiamento. Il movimento per la giustizia climatica vorrebbe dunque un cambiamento radicale delle politiche per l'ambiente ma anche una trasformazione fondamentale del sistema economico egemone (Rootes C. & Nulman E., 2015). Clima, politica ed economia rimandano alla M.E., ad oggi sicuramente uno dei principali argomenti di riferimento per definire la governance e le politiche ecologiche (Wahlstrom M., Wennerhag M., & Rootes C., 2013), che comunque, considerate le critiche, non può essere considerato l'unico approccio utile per affrontare il problema. Infatti, è emerso che i principi del liberismo, enunciati da (Huber, 1982), che avrebbero garantito lo sviluppo ed organizzato al meglio il rapporto tra società e ambiente, stanno inevitabilmente conducendo alla completa devastazione degli ambienti di tutto il pianeta e all'aumento delle disuguaglianze sociali. In risposta a questo fatto quindi, l'indicazione principale concerne le istituzioni politiche responsabili del governo locale e le governo statale. In particolare, è lo stato nazione ad essere riconosciuto come attore di assoluto riferimento per risolvere la crisi e garantire giustizia sociale. Rispetto alla M.E. rielaborata da (Mol, 2000), lo stato e gli organi del governo, infatti, assumono una maggiore rilevanza perché devono garantire le parti sociali più deboli, tutelare le risorse naturali presenti sul territorio e soprattutto sviluppare degli strumenti per vigilare sui potenti processi economici globali. Un altro tassello importante riguarda la scienza e lo sviluppo tecnologico. La scienza ha un ruolo chiave per definire e quantificare i problemi che poi dovranno essere affrontati, di conseguenza risulta sempre più necessario informarsi e condividere le informazioni scientifiche. Nella M.R. il sapere diffuso in tutte le sue forme diventa il valore fondamentale per il funzionamento della società post-moderna, che diventa appunto riflessiva, costituita da un tessuto sociale attivo capace di auto-regolarsi.

Tuttavia, è forte la consapevolezza che la scienza in sé non sia decisiva in termini politici e che la maggior parte della tecnologia di oggi non sia progettata considerando i termini reali della crisi climatica ma al contrario diffusa per alimentare il sistema economico e intervenire solo in caso di criticità. La cultura ed il comportamento dei singoli individui non possono essere trascurate, trovano infatti una collocazione importante ma diversa da quella evidenziata da molte ricerche che si soffermano sull'importanza delle pratiche individuali legate al semplice consumo (Wahlstrom M., Wennerhag M., & Rootes C., 2013). In questo caso, infatti, sussiste un grande senso di urgenza verso un cambiamento inteso come trasformazione della società intera dove gli individui formano delle comunità attive su piccoli territori che garantiscono l'integrazione dell'uomo con l'ambiente. Come prescritto nella M.R., le competenze devono essere diffuse ad ogni livello sociale per affrontare e gestire i problemi ecologici che interessano tutta la collettività. I movimenti, dunque, diventano strutture sempre più rilevanti, specialmente nei contesti locali, perché amplificano le idee e le piccole azioni dei singoli individui che uniti possono perseguire obiettivi sociali e politici.





## Conclusioni

Il cambiamento climatico può essere considerato come una delle più grandi crisi della storia dell'intera umanità, una situazione globale e locale che pone tutte le componenti sociali di fronte ad una grande sfida. In un contesto sempre più difficile ed incerto, come quello contemporaneo, i movimenti per la lotta ambientalista sono una chiara espressione del sentimento d'insoddisfazione che provano in particolare alcuni segmenti sociali. I giovani militanti nel movimento globale di FFF, infatti, possono essere considerati come una componente indicativa per approfondire i temi della crisi ecologica globale. Il presente lavoro fornisce quindi un'interpretazione della crisi climatica a partire dal punto di vista dei giovani attivisti del movimento FFF istituito a Vicenza, città nota per essere una delle più inquinate d'Italia e d'Europa, al fine di comprendere e descrivere i motivi che spingono all'attivismo, le azioni intraprese e le potenziali soluzioni future. Per fare questo si è scelto di acquisire dati di tipo qualitativo, intervistando i singoli attivisti dopo la manifestazione del 23 settembre 2022, giornata simbolica del ritorno in piazza del movimento dopo la fine delle restrizioni applicate per contenere la pandemia di Covid-19.

I dati ottenuti dall'analisi evidenziano innanzitutto un'importante questione socio-anagrafica, infatti, al contrario di alcune rappresentazioni, gli attivisti intervistati si identificano all'interno di una fascia sociale medio bassa e trascorrono la maggior parte del tempo libero nel movimento.

La critica al sistema economico capitalista ha allargato il fronte della protesta ambientale che diventa espressione in termini di giustizia climatica dove ambiente e società coesistono in un sistema ibrido integrato. Tuttavia, i fattori che spingono a partecipare sono chiaramente legati ad una dimensione locale, i diversi problemi del territorio costituiscono un motivo rilevante per entrare nel movimento e soddisfare il bisogno di essere informati e consapevoli. La scienza, fondamento del movimento, assume due significati contrastanti, da un lato, materia determinante nel creare

identità collettiva e legittimare le azioni, dall'altro, confine che separa le istituzioni dalle comunità che vorrebbero informarsi e partecipare.

Le pratiche, in linea con la teoria dei nuovi movimenti sociali, sono orientate ad informare e coinvolgere tutte le fasce della popolazione accrescendo la politicizzazione della vita di tutti i giorni (Melucci, 1996). Nonostante il movimento sia nato e poi evoluto grazie alla rete internet e ai social media si percepisce il valore superiore assegnato alle interazioni in presenza e il bisogno di costruire una comunità non solo digitale.

Le soluzioni prescindono dalle pratiche individuali, l'impatto delle scelte e delle abitudini degli individui non può essere equivalente a quello delle grandi organizzazioni. Per questo motivo lo stato è riconosciuto come organo indispensabile per regolare attraverso politiche adeguate le attività dei grandi gruppi che producono problemi ambientali e sociali. Emerge inoltre che lo sviluppo tecnologico ed industriale, principio cardine della M.E., non deve essere interrotto ma progettato per il progresso della società attraverso istituzioni inclusive e soprattutto partecipate dal basso. La conoscenza ed il sapere diffuso nella cittadinanza, descritto nella M.R., diventa l'elemento chiave per modernizzare la società in un'ottica ecologica e perseguire i temi della giustizia ambientale.

Per concludere, è bene sottolineare che questo tipo di analisi corrisponde ad una foto istantanea, di conseguenza esistono inevitabili limiti legati al periodo storico ed al contesto spaziale. I risultati, inoltre, sono rappresentativi di un piccolo frammento dell'intera popolazione. Le conclusioni, quindi, possono essere considerate un potenziale punto di partenza per ulteriori osservazioni. Queste, eventualmente arricchite da metodi di analisi quantitativa, potrebbero per esempio, analizzare e comparare le prospettive dei giovani attivi oggi con quelli di domani per tracciare l'evoluzione delle pratiche, dei significati e magari l'esito delle politiche; oppure concentrarsi su gruppi di giovani studenti che non sono attivi in un movimento, per comprendere le differenze culturali tra gruppi e renderle funzionali alla comunità.





## Bibliografia

- Beato, F. (1998). I quadri teorici della sociologia dell'ambiente tra costruzionismo e oggettivismo strutturale. *Quaderni di sociologia* , 41-60.
- Beck, U. (1996). World risk society as a cosmopolitan society? Ecological questions in a framework of uncertainties. *Theory, Culture and Society* , 3-27.
- Beck, U. (2013). *La società del rischio* . Roma : Carocci editore.
- Beck, U., Giddens, A., & Lash, S. (1999). *Modernizzazione riflessiva. Politica, tradizione ed estetica nell'ordine sociale della modernità*. Trieste : Asterios Editore.
- Bertuzzi, N. (2019). Political generations and the Italian environmental movement (s): Innovative youth activism and the permanence of collective actors. *American Behavioral Scientist* 63, no. 11, 1556-1577.
- Buechler, S. M. (1995). New social movement theories. *Sociological Quarterly*, XXXVI.
- Buttel, F. (2000). Ecological modernization as social theory. *Geoforum* 31, 57-65.
- Buttel, F. (2000a). Classical theory and contemporary environmental sociology . *Environmental and global modernity*, 17-39.
- Buttel, F. (2000b). Reflections on the potentials of ecological modernization as a social theory. *Geoforum*, 5-12.
- Cammaerts B., Bruter M., Benaji S., Harrison S., & Anstead N. (2014). The myth of youth apathy: Young europeans critical attitudes toward democratic life. *American Behavioural Scientist*, 645-664.
- Cardano, M. (2020). *Argomenti per la ricerca qualitativa*. Bologna : Il Mulino.
- Corbetta, P. (1999). *Metodologie e tecniche della ricerca sociale*. Bologna : Il Mulino .
- Croteau , D., & Hoynes, W. (2015). *Sociologia generale. Temi, concetti, strumenti*. McGraw-Hill Education. A cura di Antonelli, F., Rossi, E.
- De Lillo, A. (2010). *Il mondo della ricerca qualitativa*. Torino: UTET Università.

- Della Porta D., & Martin Portos. (2021). Rich kids of Europe? Social basis and strategic choices in the climate activism of Fridays for Future. *Italian political science review*, 1-26.
- Della porta D., Piazza G. (2007). Local contention, global framing: the protest campaigns against the TAV in Val di Susa and the bridge on the Messina straits. *Environmental politics*, 16, 864-882.
- Della Porta, D., & Diani, M. (2006). *Social movements: an introduction*. Oxford: Blackwell Publishing.
- Diani, M. (1992). The concept of social movement. *The sociological Review*, Vol 40, 1-25.
- Dolci, D. (1968). *Inventare il futuro*. Bari: Laterza.
- Elam M., Bertilsson M. (2003). Consuming engaging and confronting science: The emerging dimensions of scientific citizenship. *European Journal of Social Theory*, 6(2), 233-251.
- Foucault, M. (1978). La governamentalità. *aut-aut*, 12-23.
- Frisby, D. (1996). Modernità e modernizzazione. *Enciclopedia delle scienze sociali*.
- Giddens, A. (1992). *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*. Bologna : Il Mulino.
- Glaser, B., & Strauss, A. L. (1967). *The discovery of Grounded Theory: strategies for qualitative research*. Mill Valley: Sociology press.
- Harvey. (1996). *Justice, nature and the geography of difference*. Hoboken: Wiley-Blackwell pp377-383.
- Huber, J. (1982). *Die verlorene unschuld der Ökologie, neue Technologien und superindustrielle Entwicklung*. Frankfurt am Main: Fisher.
- Hulme, M. (2009). *Why we disagree on climate change*. Cambridge : Cambridge University press.
- Inglehart, R. (1977). *The silent revolution: changing values and political styles among western publics*. Princeton: Princeton University press.
- Klein, N. (2015). *This changes everything: capitalism Vs. climate*. New York: Simon & Schuster.
- Martinelli, A. (1998). *La modernizzazione*. Roma: Editori Laterza.

- Melucci, A. (1996). *Challenging Codes*. New York : Cambridge University Press.
- Mol, A. (1994). Ecological modernization of industrial society: three strategic elements. *International science journal*, 347-361.
- Mol, A. (1995). *The refinement of production: ecological modernization theory and chemical industry*. Utrecht: Van Arkel, p16.
- Mol, A. (2000). The environmental movement in an era of ecological modernization . *Geoforum* 31, 45-56.
- Mol, A., & Spaargaren, G. (1993). Environment, modernity and the risk society: the apocalyptic horizon of environmental reform. *International sociology*, 431-459.
- Mol, A., & Spaargaren, G. (2000). Ecological modernization theory in debate. *Environmental politics*, 17-49.
- Moor, J., Uba, K., & Wahlstrom, M. (2021a). New kids on the block. Tacking stock of the recent cycle of climate activism. *Social movement studies*, 619-625.
- Nelissen, N. (1979). Aanzetten tot een sociologische theorie over het milieuvraagstuk. *Sodale aspeteken van het milieuvraagstuk*, 5-20.
- Pellizzoni, L. (2003b). Knowledge, uncertainty and the fragmentation of the public sphere. *European Journal of Social Theory* , 327-355.
- Pellizzoni, L., & Osti, G. (2008). *Sociologia dell'ambiente* . Bologna : Il Mulino .
- Pichardo, N. A. (1997). New social movements: a critical review. *Annual review of sociology*, XXIII.
- Rootes C. (2004). Environmental movements. *The Blackwell Companion to Social Movements*, 608-640.
- Rootes C., & Nulman E. (2015). The impacts of the environmental movements. *The Oxford handbook of social movements*, 729-742.
- Spaargaren, G. (1997). *The ecological modernization of production and consumption, esseys in environmental sociology*. Wageningen: Thesis Landbouw Universitet, p.11.
- Spaargaren, G., & Mol, A. (1992). Sociology environment and modernity: ecological modernization as theory of social change. *Society and natural resources*, 323-344.

- Stirling, A. (2015). From controlling the transition to culturing plural radical progress. *The politics of green transformations*, 54-67.
- Tarozzi, M. (2008). *Cos'è la Grounded Theory*. Roma : Carocci .
- Touraine, A. (1981). *The voice and the eye: an analysis of social movements*. Cambridge: Cambridge University press.
- Wahlstrom M., Wennerhag M., & Rootes C. (2013). Framing the climate issue: Patterns of participation and prognostic frames among climate summit protesters. *Global Environmental Politics*, 101-122.
- Wahlstrom, M. (2018). The meaning of a pride parades for their participants. *Pride parades and LGBT movements: political participation in an international comparative perspective.*, 190-210.
- Wright, E. O. (2010). *Envisining real utopias*. London : Verso .
- York, R., & Rosa, E. A. (2003). Key challenges to ecological modernization theory. *Organization and environment*, 273-288.